



Diocesi di Parma

OGGI devo Fermarmi a CASA TUA

schede di catechesi
per gruppi giovani
anno pastorale 2016-2017



Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile

OGGI devo Fermarmi a CASA TUA

schede di catechesi
per gruppi giovani
anno pastorale 2016-2017



**Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile**

Centro Pastorale Diocesano
v.le Solferino, 25 – Parma



pastoralegiovanilediparma@gmail.com



[pastoralegiovanilediparma](https://www.facebook.com/pastoralegiovanilediparma)

INDICE

Introduzione	3
SCHEDA 1 – UNA VASCA IN CITTÀ	9
SCHEDA 2 – UN FAN DI GESÙ	13
SCHEDA 3 – AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA	19
SCHEDA 4 – CASA MIA È CASA TUA	25
SCHEDA 5 – CASA NUOVA, VITA NUOVA	31
Allegato 1 – Uno di noi	39
Allegato 2 – “Cristo e Zaccheo”, Niels Larsen, opera d'arte	41
Allegato 3 – La vecchietta	45
Allegato 4 – “Conversione e rinnovamento”, Card. G. Biffi	47
APPENDICE 1 – Omelia di Papa Francesco Campus Misericordiae Cracovia 2016	51
APPENDICE 2 – “ABITARE” sintesi dei lavori Convegno Ecclesiale Firenze 2015	55
APPENDICE 3 – Elenco delle realtà di accoglienza diocesane	59
APPENDICE 4 – Proposte celebrative	65
- Ritiro di inizio Quaresima	67
- Via Crucis “sulla via della piccolezza”	71
- Celebrazione penitenziale	81
- Adorazione Eucaristica	87

INTRODUZIONE

È ancora vivo nella nostra mente il ricordo della messa conclusiva nel *Campus Misericordiae* alla GMG di Cracovia. Soprattutto nelle parole di Papa Francesco, che nell'omelia diceva:

“Ascoltiamo le parole di Gesù a Zaccheo, che sembrano dette apposta per noi oggi, per ognuno di noi: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». “Scendi subito, perché oggi devo fermarmi con te. Aprimi la porta del tuo cuore”. Gesù ti rivolge lo stesso invito: “Oggi devo fermarmi a casa tua”. [...]

La GMG, potremmo dire, **comincia oggi** e **continua a casa**, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d'ora in poi. Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno”.

Anche noi siamo convinti che il Signore voglia incontrare ciascun giovane della nostra Diocesi e portare pienezza nella sua vita. E lo fa nella sua quotidianità, lì dove si trova: in famiglia, in parrocchia, nello sport, a scuola...

C'è un **OGGI** da scoprire come bello/buono (*kairòs*) perché rivela una presenza, rivela la bellezza di un incontro che cambia la vita.

C'è una **SALVEZZA** da accogliere che ha in sé il compimento di una vita bella/buona, degna di essere vissuta in modo rinnovato, da figli di Dio.

C'è una **CASA** da abitare, da vivere in modo nuovo, quella del proprio mondo giovanile, che accoglie Cristo e che diventa luogo di salvezza.

La figura di Zaccheo è l'emblema del giovane di oggi, in ricerca (ma anche timido) desideroso di un incontro vero. Vogliamo quindi proporre ai gruppi giovani un itinerario costruito sulla dinamica della vicenda di Gesù e Zaccheo.

Inoltre questo percorso si inserisce in quello più ampio degli incontri diocesani dei “Martedì del Vescovo”, che quest'anno hanno come filo conduttore proprio il tema dell’“ABITARE”: abitare il mondo, abitare i nostri luoghi, ma anche abitare le relazioni ed essere abitati a nostra volta dallo Spirito Santo.

FINALITA' ED OBIETTIVI DEL CAMMINO

La finalità sottesa al cammino delle schede è dunque quella di aiutare i giovani ad accogliere l'invito (o meglio l'auto-invito) che Gesù fa loro perché possa venire a dimorare nel loro cuore e nella loro quotidianità.

Gli obiettivi delle singole schede aiutano a rendere più percorribile questo itinerario di accoglienza della "salvezza", della persona di Cristo, passo dopo passo.

In particolare:

- favorire la scoperta del desiderio di pienezza che abita il cuore dei giovani e aiutarli a fare luce sugli ostacoli che ne impediscono il raggiungimento;
- suscitare stupore e meraviglia nel conoscere un tratto nuovo di Dio, che va in cerca di noi e che vuole abitare la nostra fragilità;
- mostrare la bellezza e la gioia dell'accoglienza, di Dio e dell'altro, nella nostra vita;
- promuovere scelte di conversione e di rinnovamento di vita.

UTILIZZO DELLE SCHEDE

Con queste schede vogliamo offrire un possibile itinerario da percorrere e sviluppare per accompagnare la ripresa del cammino ordinario dei gruppi. Le schede sono strutturate in modo da poter essere utilizzate anche singolarmente, lasciando all'animatore la libertà di poter usufruire dei loro contenuti (un'attività, un film, una riflessione).

Il materiale non è stato pensato allo scopo di essere esaustivo, ma viene consegnato come una possibile proposta da declinare in base ai bisogni, alle caratteristiche e alla storia di ciascun gruppo. Le schede non sono dunque applicabili in modo diretto, ma richiedono la preparazione di educatori che, illuminati dalla preghiera e dall'ascolto della Parola, sappiano lasciarsi guidare dalla creatività che lo Spirito Santo vorrà loro suggerire.

STRUTTURA E INDICE DEL SUSSIDIO

Cuore del sussidio sono le **schede di catechesi**, cinque come le tappe che scandiscono l'incontro di Gesù con Zaccheo, filo conduttore del nostro percorso. Di seguito è riportato lo specchietto riepilogativo:

<p>1 UNA VASCA IN CITTÀ Gesù in cerca di noi</p>	<p>Lc 19,1-10 (v.1) <i>"entrò nella città di Gerico e la stava attraversando"</i></p> <p>Lc 15,1-10 <i>"chi non cerca accuratamente finché non la trova..?"</i></p>	<p>Un Dio che per sua libera iniziativa va in cerca dell'uomo, soprattutto di chi è smarrito e lontano. Attraversa le nostre strade, la nostra vita, per noi.</p>
<p>2 UN FAN DI GESÙ Il desiderio di Dio e gli ostacoli da superare</p>	<p>Lc 19,1-10 (vv. 2-4) <i>"cercava di vederlo...salì su un sicomoro"</i></p> <p>Mc 10,17-22 <i>"che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"</i></p>	<p>Il desiderio dell'uomo di incontrare la pienezza, di vedere Dio nella sua vita. Gli ostacoli da superare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la bassa statura - la vergogna paralizzante - la folla mormorante
<p>3 AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA l'incontro e l'autoinvito di Gesù</p>	<p>Lc 19,1-10 (v.5) <i>"Gesù alzò lo sguardo...Oggi devo fermarmi a casa tua"</i></p> <p>Gv 1,35-39 <i>"Maestro, dove abiti? ...videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui"</i></p>	<p>Dio vuole abitare nella nostra umanità, nelle nostre fragilità, nel nostro cuore. Si autoinvita, non ha paura. Vuole abitare, cioè rimanere, dimorare in noi.</p>
<p>4 CASA MIA È CASA TUA Accogliere nella nostra vita</p>	<p>Lc 19,1-10 (v.6) <i>"lo accolse pieno di gioia"</i></p> <p>Mt 10,40-42 <i>"chi accoglie voi accoglie me"</i></p>	<p>Accogliere l'altro. Accogliere Dio nell'altro. Aprire il nostro cuore e le nostre case.</p>
<p>5 CASA NUOVA VITA NUOVA Ri-abitare il mondo da figli di Dio</p>	<p>Lc 19,1-10 (vv.7-10) <i>"oggi per questa casa è venuta la salvezza"</i></p> <p>Lc 8,26-39 <i>"torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te"</i></p>	<p>L'incontro e la permanenza con Gesù rinnova la vita. Ri-abitare il mondo e le relazioni in modo nuovo, da figli di Dio.</p>

Volendo fornire una certa diversità di linguaggi e di contenuti, abbiamo scelto di strutturare ogni scheda in questo modo:

Obiettivo
La Parola del Vangelo
(+ commento)
Le attività formative
Film
Preghiera

All'inizio si dichiarano con semplicità gli **obiettivi**.

Poi il primo posto è dato all'**ascolto della Parola** dell'Evangelo, che è uno solo per tutto il cammino, ovvero la vicenda di Gesù e Zaccheo (Lc 19,1-10). Per permetterne poi una lettura più ampia, si propone anche un secondo brano evangelico, che può aiutare a sottolineare quel particolare aspetto centrale della scheda. Correlato alla Parola è proposto un commento che aiuti alla riflessione soprattutto l'animatore.

Seguono alcune **proposte di attività formative** per l'animazione del gruppo, contando sulla diversità di linguaggi: ad esempio è sempre presente una **dinamica di gruppo**, un **gioco** e un **lavoro ed approfondimento individuale**.

Viene inoltre proposto anche **un film** da vedere insieme, attinente alle tematiche affrontate.

In ultimo un invito alla **preghiera**, da fare insieme o da consegnare ai ragazzi.

Il sussidio contiene inoltre, in aggiunta agli allegati collegati ad alcune attività formative, un **appendice**, con alcuni materiali utili a supportare e ad approfondire il percorso. Sono quattro e spaziano dal magistero di Papa Francesco sulla GMG alla relazione conclusiva dell'"Abitare" del Convegno Ecclesiale di Firenze. Sono presentate inoltre, in maniera sintetica, alcune delle realtà di accoglienza presenti in diocesi. Infine vengono proposti alcuni schemi celebrativi da utilizzare in diversi momenti dell'anno, con modalità e sottolineature diverse.

In conclusione vogliamo fare nostro l'augurio, per tutti i giovani, di Papa Francesco, che sempre a Cracovia ci ha esortati dicendo:

"installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi. E quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela, perché tanti la attendono! E la attendono da voi".

A tutti gli animatori e i ragazzi: buon cammino!

La Commissione Diocesana
di Pastorale Giovanile

Parma, 6 gennaio 2017
Solennità dell'Epifania

SCHEDE DI CATECHESI



scheda 1

UNA "VASCA" IN CITTÀ

Gesù in cerca di noi



L'OBIETTIVO

Stupirci di fronte all'iniziativa gratuita di Dio che viene in cerca dell'uomo, in cerca di noi. Egli cammina nelle nostre strade e non si stanca di volerci incontrare.



LA PAROLA DEL VANGELO

Lc 19,1-10

¹**Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,**
²*quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,*
³*cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla,*
perché era piccolo di statura. ⁴*Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo,*
salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵*Quando giunse sul*
luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché
oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶*Scese in fretta e lo accolse pieno di*
gioia. ⁷*Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un*
peccatore!". ⁸*Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do*
la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno,
restituisco quattro volte tanto". ⁹*Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è*
venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰*Il Figlio dell'uomo*
infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Lc 15,1-10

¹ *Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.* ² *farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro".* ³ *Ed egli disse loro questa parabola:*
⁴ *"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?"* ⁵ *Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,* ⁶ *va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".* ⁷ *Io vi dico: così vi*

sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Commento alla Parola

Con l'episodio di Zaccheo, forse il testo più bello sulla ricerca di Gesù, torniamo alla forma del racconto. Merita introdurlo con le parole di S. Fausti: "Insieme alla parabola del samaritano e del Padre misericordioso, questo racconto si può considerare un 'vangelo nel vangelo', nel senso che ne esplicita gli elementi fondamentali: in esso si raccapezzano i vari fili del vangelo di misericordia, ne è un compendio. L'incontro tra Gesù e Zaccheo realizza la salvezza, impossibile a tutti, ma non a Dio (18,27) presso il quale nulla è impossibile (1,37). Finalmente il desiderio dell'uomo di vedere il Figlio dell'uomo si incontra con il 'dovere' di questo di dimorare e riposare presso di lui. In Zaccheo, quel Dio che provvede ai piccoli del corvo che gridano a lui (Sal 147,9) si ricorda di ogni uomo, per quanto piccolo e immondo, e lo rende puro. È un episodio chiave (l'ultimo del viaggio e che fa corpo unico col precedente), soluzione di quanto precede e preludio di quanto seguirà"

Il racconto ha una funzione di "chiusura" narrativa del grande viaggio verso Gerusalemme, e di "portale" di ingresso alla città santa e agli eventi che lì si svolgeranno. Il racconto è dunque veramente esemplare, e l'analisi lo conferma, perché si staglia sullo sfondo di una duplice ricerca: la ricerca di Dio da parte dell'uomo; la ricerca dell'uomo da parte di Dio. All'interno di questa ricerca che s'incrocia, si pone la figura di Gesù che "è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10). I due verbi "cercare" e "salvare" stanno in parallelo e significano l'incontro tra l'azione di Dio e il bisogno dell'uomo. Ciò di cui l'uomo ha bisogno è oggetto della ricerca di Dio ma, venendo incontro all'uomo, Dio gli dona la sua vita stessa che è la pienezza del suo desiderio. Il parallelismo tra "cercare" e "salvare" fa di questa pagina stupenda del vangelo di Luca quasi un testo che rilancia il cammino della ricerca, ma ora essa si determina in senso salvifico. Pertanto l'ultima parte del vangelo (cc. 19-24) ruota attorno a Gerusalemme, la città degli eventi salvifici. Luca vuole sintetizzare l'itinerario che ha fatto compiere al discepolo fino a quel punto, prima di introdurlo nel cammino della passione.

È l'unico testo nel quale esplicitamente, attraverso un'inversione dei ruoli, Gesù che in un primo momento sembra l'oggetto della ricerca, ne diventa in realtà il soggetto principale, il vero protagonista, sicché la ricerca dell'uomo sembra essere già contenuta, resa possibile e preceduta da quella di Dio in Gesù. Viene alla mente l'espressione di Agostino, l'insonne cercatore di Dio: "io non ti cercherei, se tu non mi

avessi già trovato". Notiamo anzitutto che il brano è aperto e chiuso da un verbo che ricorre due volte, all'inizio e alla fine: il verbo "cercare". "Zaccheo cercava di vedere Gesù" (v. 3); e alla fine si dice: "il Figlio dell'uomo è venuto, infatti, a cercare e a salvare ciò che era perduto" (v. 10). Il testo è contenuto come tra due parentesi e parla di una duplice ricerca: da un lato, la ricerca che ha come protagonista Zaccheo e, dall'altro, la ricerca di cui è fatto oggetto Zaccheo, di cui Zaccheo è il segno palpabile, vivente. L'episodio si snoda così tra due ricerche: da una parte l'inquieta, aperta, curiosa ricerca dell'uomo, che è Zaccheo; e, dall'altra, la pacificante, decisa, coraggiosa ricerca del Figlio dell'uomo, che è Gesù. Due ricerche: una che dal basso sale verso Dio e l'altra che da Dio viene verso l'uomo nella persona e nella figura di Gesù.

(tratto da F.G. Brambilla, *Chi è Gesù? Alla ricerca del volto*, Qiqajon, 2004)



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – UNA “VASCA” CON GLI OCCHI DI GESÙ

Si propone ai ragazzi di fare una mappatura del proprio territorio parrocchiale (quartiere o paese). L'intento è quello di andare per le strade e conoscere le realtà presenti (negozi, attività, zone residenziali) e incontrare le persone, proprio come ha fatto Gesù nel suo paese.

Si possono utilizzare strumenti diversi per raccogliere dati e raccontare ciò che si è visto. Ad esempio:

- si può disegnare una mappa e segnare alcuni luoghi significativi;
- si può fare un cartellone con alcune foto che raccontano volti, storie e luoghi;
- per i più multimediali si può realizzare un video, con foto e interviste.

2 - UNO DI NOI

Dopo aver ascoltato la canzone di Joan Osborne "One of us" in inglese (oppure la versione italiana di Eugenio Finardi "Uno di noi") presente nell'ALLEGATO 1, i ragazzi sono invitati a riflettere sul mistero di un Dio che si fa uomo per cercare ognuno di noi. Prendendo spunto dalle parole della canzone, i ragazzi possono avviare un dibattito, aiutati anche dalle seguenti domande:

- prova a immaginare Gesù ai giorni nostri. Come sarebbe vestito? Dove vivrebbe secondo te? Cosa farebbe?
- Lo riconosceresti? In che modo ti parlerebbe?
- Che effetti ti farebbe saperlo vicino a te, ad esempio come tuo compagno di banco o di squadra?
- Cosa gli diresti o gli chiederesti?
- E se ti dicessi che è proprio così, ma che non abbiamo occhi per riconoscerlo?



FILM

OGNI COSA E' ILLUMINATA (Everything Is Illuminated)

Anno: 2005

Durata: 106 min

Regia: Liev Schreiber

Jonathan Safran Foer parte alla ricerca della donna che ha salvato suo nonno durante la seconda guerra mondiale, in una piccola città ucraina cancellata dalle carte geografiche dall'invasione nazista. Quello che inizia come un viaggio per ricomporre la storia di una famiglia nelle circostanze più assurde, si trasforma in un'esperienza sorprendente e ricca di rivelazioni, sull'importanza della memoria, la natura pericolosa dei segreti, l'eredità dell'Olocausto, il significato dell'amicizia e, soprattutto, l'amore.



LA PREGHIERA

Vieni, Signore Gesù,
cerca il tuo servo,
cerca la tua pecora stanca.
Cerca me,
perché io ricerchi te.
Cercami, trovami, sollevami, portami.
Tu puoi trovare quello che cerchi.
Tu accetti di prendere su di te quello che hai trovato.
Non ti dà noia un perso d'amore.
(Sant' Ambrogio)

scheda 2

UN FAN DI GESÙ

Il desiderio di Dio e gli ostacoli da superare



L'OBIETTIVO

Far emergere il desiderio di pienezza che abita il cuore dei giovani, che li spinge a cercare e a fare cose belle. Mostrare in altre parole che si tratta del desiderio che l'uomo ha di Dio. Nel contempo, mostrare quanti ostacoli si interpongono tra noi e Dio, tra noi e la realizzazione di questi desideri.



LA PAROLA DEL VANGELO

Lc 19,1-10

¹ Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Mc 10,17-22

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". ¹⁸Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare,

non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre ".²⁰Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza".²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!".²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Commento alla Parola

Il Vangelo oggi ci parla proprio dell'incontro tra Gesù e un uomo, Zaccheo, a Gerico (cfr Lc 19,1-10). Lì Gesù non si limita a predicare, o a salutare qualcuno, ma vuole – dice l'Evangelista – attraversare la città (cfr v. 1). Gesù desidera, in altre parole, avvicinarsi alla vita di ciascuno, percorrere il nostro cammino fino in fondo, perché la sua vita e la nostra vita si incontrino davvero. [...] Zaccheo, però, ha dovuto affrontare alcuni ostacoli per incontrare Gesù. [...]

- 1) Il primo è la *bassa statura*: Zaccheo non riusciva a vedere il Maestro perché era piccolo. Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre. Capite allora che non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa non riconoscere la nostra identità più vera: è come girarsi dall'altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me, è voler spegnere il sogno che Egli nutre per me. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: tu sei importante! E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi tu, così come sei. Ai suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile. [...]
- 2) Zaccheo aveva un secondo ostacolo sulla via dell'incontro con Gesù: *la vergogna paralizzante*. [...] Possiamo immaginare che cosa sia successo nel cuore di Zaccheo prima di salire su quel sicomoro, ci sarà stata una bella lotta: da una parte una curiosità buona, quella di conoscere Gesù; dall'altra il rischio di una tremenda figuraccia. Zaccheo era un personaggio pubblico; sapeva che, provando a salire sull'albero, sarebbe diventato ridicolo agli occhi di tutti, lui, un capo, un uomo di potere, ma tanto odiato. Ma ha superato la vergogna, perché l'attrattiva di Gesù era più forte. Avrete sperimentato che cosa succede quando una persona diventa tanto attraente da innamorarsene: allora può

capitare di fare volentieri cose che non si sarebbero mai fatte. Qualcosa di simile accadde nel cuore di Zaccheo, quando sentì che Gesù era talmente importante che avrebbe fatto qualunque cosa per Lui, perché Lui era l'unico che poteva tirarlo fuori dalle sabbie mobili del peccato e della scontentezza. E così la vergogna che paralizza non ha avuto la meglio: Zaccheo – dice il Vangelo – «corse avanti», «salì» e poi, quando Gesù lo chiamò, «scese in fretta» (vv. 4,6). Ha rischiato, si è messo in gioco. Questo è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto. Davanti a Gesù non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte; a Lui, che ci dona la vita, non si può rispondere con un pensiero o con un semplice “messaggino”! [...]

- 3) c'è un terzo ostacolo che Zaccheo ha dovuto affrontare, non più dentro di sé, ma attorno a sé. È *la folla mormorante*, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato: Gesù non doveva entrare in casa sua, in casa di un peccatore! Quanto è difficile accogliere davvero Gesù, quanto è duro accettare un «Dio, ricco di misericordia» (Ef 2,4). Potranno ostacolarvi, cercando di farvi credere che Dio è distante, rigido e poco sensibile, buono con i buoni e cattivo con i cattivi. Invece il nostro Padre «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45) e ci invita al coraggio vero: essere più forti del male amando tutti, persino i nemici. Potranno ridere di voi, perché credete nella forza mite e umile della misericordia. Non abbiate timore, ma pensate alle parole di questi giorni: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. Non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l'unica famiglia umana, che qui così bene rappresentate!

(Papa Francesco, dall'omelia della messa conclusiva della GMG di Cracovia 2016, vedi APPENDICE 1)



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – IL CIRCO DELLA FARFALLA

Si propone ai ragazzi la visione del corto: “Il circo della farfalla”
(https://www.youtube.com/watch?v=Rc90_IO5g4E).

Successivamente si può animare il dibattito con le seguenti domande:

- Quali stati d'animo attraversa Will?
- Come riesce a superare le difficoltà che incontra?
- Ha fatto tutto da solo? È stato solo frutto della sua volontà?
- Qualcosa è cambiato? Secondo te cosa?
- È così importante apparire normale?



Un passo ulteriore potrebbe essere quello di accompagnare i ragazzi a riflettere anche sui nostri limiti e "bassezze" spirituali.

- A volte non ti senti all'altezza di cristiano, di figlio di Dio?
- Ti vergogni di fronte ai tuoi amici?
- Ci sono stati degli episodi che ti hanno scoraggiato? Come hai reagito?

2 – GOD'S GOT TALENT

Si invita ciascun ragazzo del gruppo a pensare ai propri talenti e a sceglierne uno in particolare.

Successivamente, a piccoli gruppetti oppure di fronte a tutti, si metteranno in scena su un palco in stile "Italia's got Talent" ma senza giudici perché il giudice è Dio (e visto che ci ha creati e ce li ha dati lui questi talenti, se ne compiace).

L'animatore cercherà di rendere divertente lo spettacolo, valorizzando soprattutto chi fa fatica a riconoscere il proprio talento e a metterlo in scena.

Successivamente si rifletterà sul secondo ostacolo che paralizza Zaccheo: la vergogna paralizzante.

- Ci penso a quante doti ho?
- Le metto a disposizione degli altri? O ho vergogna nel mostrarmi?
- Mi metto in gioco, ci metto la faccia, nonostante il giudizio degli altri?
- Ho vergogna delle mie debolezze o stranezze?

3 – EMME DI MORMORA

Realizzate una situazione di questo tipo: un membro del gruppo si esibisce in una dote artistica (un disegno, una canzone, un ballo, ecc...). Il gruppo deve scegliere da che parte stare: è piaciuto o non è piaciuto quello che è stato loro proposto?

Ora riflettete insieme:

- A chi dà ascolto chi si è esibito?
- Quest'ultimo si sente abbattuto o gioioso?
- È così importante l'opinione altrui?
- Cosa vorresti sentirti dire?
- Preferisci la verità o una "bella" menzogna?
- Gesù in questo caso come si comporterebbe?
- C'è un brano del vangelo in cui possiamo vedere la sua reazione ad un caso di giudizio delle sue azioni?
- Come ci guarda Gesù? (come guarda Zaccheo?)



FILM

WELCOME

Anno: 2009

Durata: 110 min

Regia: Philippe Lioret

Il giovane iracheno Bilal attraversa l'Europa da clandestino nella speranza di raggiungere la sua ragazza da poco emigrata in Gran Bretagna. Arrivato nel nord della Francia, diventa amico di Simon, un istruttore di nuoto, con cui inizia ad allenarsi per un obiettivo apparentemente irrealizzabile: attraversare la Manica a nuoto per ritrovare il proprio amore.



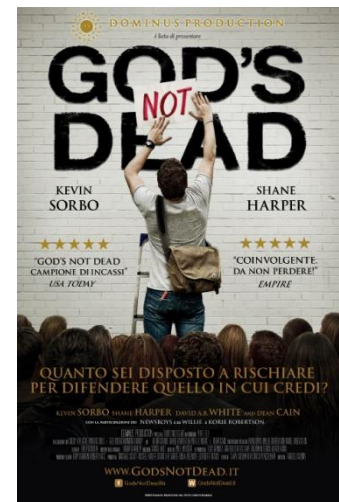
DIO NON E' MORTO (God's not dead)

Anno: 2014 (Italia 2016)

Durata: 113 min

Regia: Harold Cronk

Josh è un ragazzo universitario, matricola alle prime armi ma che di fronte al duro attacco di ateismo da parte del suo professore di filosofia, Radisson, non resta inerte. Radisson pretende dai suoi studenti una dichiarazione di ateismo, ma Josh, credente convinto, non se la sente e lo affronta a viso aperto. Parte la sfida tra i due: persuadere i compagni di corso che Dio esiste, non è mai morto e non morirà mai. Se ce la fa, bene. Altrimenti, può dire addio al sogno di diventare avvocato.





LA PREGHIERA

Signore Gesù Cristo,
risveglia in noi il desiderio di cercarti nella Scrittura,
di riconoscerti nel nostro incontrarci,
di rendere la nostra vita
una strada aperta verso di te.
Fa' che impariamo a discernere
giorno dopo giorno
la volontà del Padre su di noi
e che abbiamo la libertà,
il coraggio, la perseveranza
di rispondere con tutto il nostro essere,
pur debole e fragile,
alla chiamata d'amore
che tu hai per ciascuno di noi.

scheda 3

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

L'incontro e l'autoinvito di Gesù



L'OBIETTIVO

Cogliere il desiderio di Gesù di voler abitare nella nostra umanità, nelle nostre fragilità, nel nostro cuore. Egli si autoinvita, non ha paura di prendere l'iniziativa. Vuole abitare, cioè rimanere, dimorare in noi, così come siamo.



LA PAROLA DEL VANGELO

Lc 19,1-10

*¹ Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵**Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua".** ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".*

Gv 1,35-39

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove

dimori?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Commento alla Parola

Siamo al centro dell'episodio. Davanti agli occhi del lettore ora la scena cambia. L'iniziativa di Zaccheo, il suo agire che imprime movimento all'azione, sembra far spostare il suo sguardo sul sicomoro: il lettore è lì anche lui con il naso all'insù, per vedere cosa succede. Ma l'occhio della telecamera narrativa si sposta su Gesù. Egli da oggetto della ricerca diventa soggetto dell'incontro che cerca: giunge per così dire "al luogo stabilito dell'incontro". Si noti la velocissima scena, che non contiene una parola in più né una in meno per disegnare tutte le dinamiche di un accadimento vitale. Il lettore deve girare di scatto lo sguardo: "quando venne sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: 'Zaccheo!'". Gesù viene al luogo dell'incontro (che per ora non è precisato), alza il suo sguardo (lo sguardo di Gesù ora raggiunge il suo vertice, raccogliendo tutti gli sguardi precedenti del vangelo, puntandolo su quest'unico personaggio che li raccoglie tutti) e lo chiama per nome "Zaccheo", "Giusto!". L'effetto è sorprendente per l'orecchio del lettore. Lui il pubblicano, anzi il loro capo, lui venduto all'invasore, lui amico dei nemici, lui arricchitosi sulla pelle della gente, chiamato per nome che - per amara ironia - significa "Giusto"!

E Gesù aggiunge: "in fretta, scendi, perché oggi io devo rimanere (*dei me meinai*) a casa tua!". La frase è una di quelle espressioni lapidarie che s'imprimono nella mente e nel cuore del lettore. "In fretta", come sempre in Luca i personaggi che sono toccati dal suo arrivo; "scendi", come i genitori scendono da Gerusalemme, così anche per Zaccheo è finito il suo pellegrinaggio, è terminata la sua ricerca, è raggiunta la vetta del suo cammino, come lo stesso Gesù sta ormai raggiungendo la meta del suo pellegrinaggio verso Gerusalemme; "oggi", quest'oggi così importante per Luca, che anticipa qui (v. 5) l'oggi compiuto della salvezza raggiunta (v. 9). È l'oggi che il lettore sente come l'occasione della vita, quello che passa proprio accanto a te, è il tempo opportuno, è il *kairos*. E questo tempo ha anche un luogo: "a casa tua". La casa è lo spazio della relazione, il luogo dell'incontro, la dimensione della dimora! E finalmente, in posizione enfatica nella frase, si riprende l'infinita sequenza dell'espressione dei me... io devo essere, io devo portare, io devo andare; e ora il lettore ascolta, io devo rimanere: sì, Gesù è colui che dimora a casa tua! Questa è l'offerta, questo è l'incontro, questa è la certezza di grazia che precede ogni movimento dell'uomo: Zaccheo cercava con insistenza di vedere, Gesù guarda, chiama e vuole rimanere! Fanno notare gli esegeti che questi due verbi assieme ("devo rimanere") compaiono solo qui in tutto il vangelo, sono la rivelazione di questo brano "perla centrale" del testo (Gesù è colui che deve rimanere nella tua casa). Il lettore raccoglie questa reliquia preziosa e apre anche lui la porta della sua casa!

(tratto da F.G. Brambilla, *Chi è Gesù? Alla ricerca del volto*, Qiqajon, 2004)



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 - CASA DI ZACCHEO O CASA MIA?

Dopo che si è letto il vangelo (Lc 19,1-10) e ci si è fermati in particolare sul v. 5 si lanciano ai ragazzi alcune provocazioni:

- Perché Gesù si voleva fermare proprio a casa di Zaccheo?
- Non poteva trovare qualcuno di migliore con cui stare?
- E oggi? Gesù si invita ancora a casa di altri "Zacchei"?
- Si è mai autoinvitato nella mia vita, nella mia casa?
- In che modo o attraverso chi (Don, testimonianza, scrittura, amici...)?
- C'è mai stato un momento in cui ho sentito che Gesù si autoinvitava nel mio cuore?

Dopo un momento di confronto/dibattito ci si ferma e si chiede ai ragazzi di riflettere sulla presenza reale di Cristo nell'eucarestia attraverso la quale Gesù torna anche oggi di persona a visitarci e ad abitare dentro ognuno di noi.

Si può anche proiettare il video "Per te vale la pena morire adesso"

(https://www.youtube.com/watch?v=3QCbrG_G6Ss).

È un video molto breve sull'eucarestia e alla fine si può chiedere ai ragazzi se c'è una frase o un concetto che gli è rimasto impresso. Infine, per concludere l'incontro, si può andare a dire una preghiera alla presenza del Santissimo.



2 - CHI VUOL ESSERE SAGRESTANO?

Generalmente chiunque conosce a menadito la piantina della propria casa... e quella della casa del Signore? C'è solo un modo per saperlo... un quiz! Gli educatori prepareranno una piantina vuota di una chiesa, può essere quella della loro Parrocchia, della Cattedrale o di qualsiasi altra chiesa conosciuta almeno in parte dai ragazzi, a questo punto gli educatori elencheranno un certo numero di luoghi, oggetti, arredamenti, ecc.

Compito dei ragazzi sarà ovviamente quello di segnare sulla loro piantina dove si trovano, chi azzecca più posizioni verrà incoronato sagrestano ad honorem! Inutile dire che più oggetti "conosciuti" verranno inseriti nel gioco (la chitarra dell'animatore, la sedia che balla pericolosamente, la pila di libretti dei canti inutilizzati dal 85'...) più risulterà divertente. Questo gioco può essere ampliato anche aggiungendo la piantina della sagrestia e/o dell'oratorio.

3 – CON I COLORI DELL'ARTE

Si propone ai ragazzi di lavorare con un'opera d'arte: il quadro di Niels Larsen, un pittore danese vissuto a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, "Cristo e Zaccheo". Utilizzando la scheda dell'ALLEGATO 2, si aiuteranno i ragazzi ad analizzare l'opera, a entrare nella scena dell'incontro di Gesù con Zaccheo. Grazie ai colori, ai personaggi e agli sguardi raffigurati si articolerà poi un dibattito, facendo anche leva sulle emozioni che l'opera suscita.



FILM

L'OSPITE INATTESO (The Visitor)

Anno: 2007

Durata: 104 min

Regia: Tom McCarthy

Walter Vale, professore universitario di Economia, vedovo da cinque anni, vive una vita monotona in una cittadina del Connecticut. Quando Walter di malavoglia accetta di sostituire un collega a una conferenza a New York City, scopre che il suo appartamento da tempo disabitato è stato affittato con un imbroglio a una giovane coppia, Tarek e Zainab. Walter decide di farli restare finché non si siano trovati un altro posto e in breve tra Walter e Tarek prende forma un'amicizia che la più guardinga Zainab disapprova.



SE DIO VUOLE

Anno: 2015

Durata: 87 min

Regia: Edoardo Galeone

Tommaso, uno stimato cardiocirurgo, è sposato con Carla e hanno due figli; la più grande Bianca non ha interessi, non ha idee, non ha passioni. Andrea invece è un ragazzo brillante, iscritto a medicina. Ultimamente Andrea però sembra cambiato: è spesso chiuso nella sua stanza e la sera esce senza dire a nessuno dove va. Il



dubbio che sia gay si insinua, ma la rivelazione a farsi prete di Andrea lascia tutti a bocca aperta. Per Tommaso, ateo convinto, un figlio prete è inaccettabile. Mentre finge di dargli appoggio totale decide di seguirlo di nascosto. Arriva così a don Pietro, un sacerdote davvero "sui generis". Inizia per Tommaso una vera e propria guerra senza esclusione di colpi per capirci di più e far cambiare idea al prete. Ma le cose non vanno mai come pensiamo.



LA PREGHIERA

Dégnati, amato nostro Salvatore,
di mostrarti a noi che bussiamo,
perché, conoscendoti, amiamo solo te,
te solo desideriamo, a te solo pensiamo,
e giorno e notte meditiamo le tue parole.
Dégnati di infonderci un amore così grande,
quale si conviene a te che sei Dio
e quale meriti che ti sia reso,
perché il tuo amore pervada
tutto il nostro essere interiore
e ci faccia completamente tuoi.
In questo modo non saremo capaci
di amare altra cosa all'infuori di te,
che sei eterno,
e il nostro amore non potrà essere estinto
dalle molte acque di questo cielo,
di questa terra e di questo mare,
come sta scritto: «Le grandi acque
non possono spegnere l'amore» (Ct 8, 7).
Possa questo avverarsi per tua grazia,
anche per noi, Signore nostro Gesù Cristo,
a cui sia gloria nei secoli dei secoli.
Amen
(San Colombano)

scheda 4

CASA MIA È CASA TUA

Accogliere nella nostra vita



L'OBIETTIVO

Cogliere l'importanza dell'accoglienza, non solo come atteggiamento altruista ma innanzitutto come predisposizione spirituale. Significa accogliere Dio attraverso l'incontro con l'altro; significa aprire il nostro cuore e anche le nostre case.



LA PAROLA DEL VANGELO

Lc 19,1-10

*¹ Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". **⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.** ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".*

Mt 10,40-42

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.

Commento alla Parola

L'incontro tra la ricerca di Dio da parte dell'uomo e la ricerca dell'uomo da parte di Dio "avviene" nella casa, è un accadimento della vita. L'incontro ha la figura di un'esperienza che muta la vita d'ogni giorno. Attraversa il vissuto concreto, la vicenda personale. Dio non incontra l'uomo a lato della vita, ma nel centro dell'esistenza.

Diceva Bonhoeffer: "Dio, o lo s'incontra al centro dell'esistenza o non lo si può trovare, perché il Dio che sta alla periferia della vita non è certamente il Dio cristiano, è un suo surrogato". Il lettore del vangelo sa che il vissuto personale, la vicenda personale è una cosa difficile da tenere unita. Fa fatica a comprendere che la vita sia una sintesi tra la serie di attimi frammentari, di eventi, di incontri, di volti, di persone e l'ispirazione unitaria che possiamo cogliere in essi.

L'elemento decisivo dell'incontro è di saper aggrappare tutti i gesti della vita, della giornata - le parole, i sentimenti, i desideri, i gesti, le persone - a qualcosa di più grande, a un significato più profondo, il quale sia come il filo rosso che dà valore e gusto a tutto ciò che l'uomo fa e desidera. Egli pensa alla vita della sua famiglia. L'amore sponsale, la responsabilità di genitore, la fatica dell'educare appaiono in una luce nuova se sono collocati in una dimensione più grande, non misurando i risultati col fiato corto del giorno che scorre. Un giovane che sta studiando e lavorando chiede se sia possibile costruire una giovinezza che abbia una prospettiva profonda; intuisce che non può solo misurare le decisioni in base al risultato che ottengono nell'arco di una giornata. Il giovane sa che chi ha più futuro dinanzi che passato alle spalle non costruisce nulla, se non in un orizzonte che dia senso al cammino e alla fatica d'ogni giorno.

Il lettore vede che l'incontro con il Signore comporta di entrare nella buona relazione con lui, un rapporto che trasforma il cuore e la vita. Da un lato, dunque, l'intenzione di Dio che in Gesù cerca l'uomo, vuole raggiungerlo dov'egli si trova, si fa suo compagno di viaggio e commensale, si prende cura della pecorella smarrita (è peccatore!) ed esclusa (è un pubblicano!); dall'altro, l'incontro è un evento di trasformazione, trasfigura il cuore, cambia la vita, fa risorgere la speranza, fa rinascere la buona e salutare relazione con Dio.

Anzi, è l'incontro dove l'uomo da prot-agonista che con un colpo di genio salta l'ostacolo fisico (la folla e la statura) che lo teneva lontano da Gesù diventa co-agonista che scopre dentro di sé la genialità cristiana. Accogliere l'invito di Gesù, che vuole dimorare presso Zaccheo (e il lettore) nella casa dell'incontro, crea un'identità nuova, ma prima ancora suscita un agire che fa l'uomo nuovo, che lo colloca nella nube di tutti quei geni della fede, uomini e donne, che hanno trasformato la loro vita in una misura sovrabbondante. Gesù annuncia che il Dio dei padri è un Dio intento all'uomo. Gli uomini invece a volte ammettono o escludono da Dio, innalzando barriere e separazioni o costruendo immagini e maschere distorte.

L'incontro con Gesù è dunque un evento che suscita non solo un'azione (desiderio di vedere) ma anche una re-azione (il gesto di cambiare); è un incontro salvifico, beatificante, rimette l'uomo in piedi, lo fa letteralmente "ri-sorgere", gli dischiude la speranza.

(tratto da F.G. Brambilla, *Chi è Gesù? Alla ricerca del volto*, Qiqajon, 2004)



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – MA QUELLO CHI È?

Realizzate una situazione: immaginate che i ragazzi del gruppo si ritrovino per stare insieme, sono tutti amici, ridono e scherzano fino a quando non vedono un ragazzo/a che non conoscono che si avvicina loro: come si comportano? Si possono introdurre anche altri elementi che "testino" l'apertura del gruppo: tipo se il nuovo membro è di un'altra nazionalità, se è vestito in modo trasandato o non alla moda, se non frequenta la scuola, ecc.

Ora parlatene assieme:

- Da questa esperienza possono dire di avere un gruppo aperto o chiuso?
- Come reagisce il gruppo alle novità e agli imprevisti?
- Un nuovo membro destabilizza o arricchisce il gruppo?
- Il/La ragazzo/a si è sentito/a accolto/a?
- Che cosa ha provato?
- Racconta un'esperienza simile se ne hai avuta una.

2 – LA VECCHIETTA

Si propone al gruppo la lettura di una storia di Bruno Ferrero (vedi ALLEGATO 3). La si può raccontare o mettere in scena. L'importante è che si aspetti a leggere l'ultimo paragrafo. Dopodiché si inizierà il confronto:

- Come ti comporteresti al posto della vecchietta?
- Come ti prepareresti all'arrivo di Dio?
- Come lo accoglieresti?
- Come reagiresti alle varie visite della giornata?

Successivamente viene letta l'ultima parte del racconto e si domanda:

- Cosa ci insegna Dio con questo messaggio?
- Hai mai accolto qualcuno che aveva bisogno di te?
- Ti ricorda un brano del Vangelo?
- Racconta di un'esperienza simile se ti è capitata.

3 – “NON SIA MAI VIENE QUALCUNO”

Immaginare che all'improvviso arrivi la notizia che stasera arrivi in parrocchia Gesù. Occorre pensare ai preparativi! Come lo si può accogliere al meglio? Che stanza troverebbe? Colorata, in disordine, calda...

Stimolare il gruppo a ideare qualcosa e a preparare l'addobbo della stanza/salone o anche il tipo di serata in suo onore che si potrebbe organizzare.

Si può anche lanciare la proposta al gruppo attraverso uno sketch divertente di Enrico Brignano "Non sia mai viene qualcuno" (<https://www.youtube.com/watch?v=q9cJ29LSeqI>), che racconta gli stereotipi dei preparativi casalinghi per un possibile e inaspettato ospite.



4 – CONOSCERE L'ACCOGLIENZA

Attingendo all'elenco in APPENDICE 3, nel quale vengono riportate alcune delle realtà diocesane che prestano servizio di accoglienza, si conoscerà meglio una di queste realtà o portando il gruppo a visitare quei luoghi e ad avere un incontro con gli operatori, oppure invitando una persona che lavora in quel settore, portando così la sua testimonianza. Si potrà far toccare con mano ai ragazzi che cosa vuol dire accogliere e prendersi cura di qualcuno, dargli una casa, e quante siano le strutture nella nostra diocesi che forniscono questo servizio.



FILM

IL FIGLIO DELL'ALTRA (Le fils de l'autre)

Anno: 2012

Durata: 105 min

Regia: Lorraine Lévy

Durante la visita per il servizio di leva nell'esercito israeliano, Joseph scopre di non essere il figlio biologico dei suoi genitori, poiché appena nato è stato scambiato per errore con Yacine, palestinese dei territori occupati della Cisgiordania. La rivelazione getta lo scompiglio tra le due famiglie, costringendo ognuno a interrogarsi sulle rispettive identità e convinzioni, nonché sul senso dell'ostilità che continua a dividere i due popoli.



LA PREGHIERA

Che cosa ho mai perché tu voglia essere mio amico?
Che cosa ne ricavi, Gesù mio,
che alla mia porta, di brina coperto,
passi le notti oscure dell'inverno?
Quanto è stato duro il mio cuore!
Io non ti ho aperto! Che delirio insano,
se il freddo gelo dell'ingratitude
inardì le tue stimmate pure!
Quanto volte il mio angelo diceva:
"Anima, affacciati ora alla finestra;
vedrai con quanto amore insiste e chiama!"
"Domani gli apriremo" rispondevo,
per dire poi lo stesso l'indomani!
(Lope De Vega)

scheda 5

CASA NUOVA, VITA NUOVA

Ri-abitare il mondo da figli di Dio



L'OBIETTIVO

Far scoprire come l'incontro e la permanenza con Gesù rinnovi la nostra vita. Vedere e credere che è possibile cambiare stile di vita, modo di vedere le cose. In altre parole: ri-abitare il mondo e le relazioni in modo nuovo, da figli di Dio.



LA PAROLA DEL VANGELO

Lc 19,1-10

*¹ Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. **⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".***

Lc 8,26-39

²⁶Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. ²⁷Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. ²⁸Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio

altissimo? Ti prego, non tormentarmi!". ²⁹Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Rispose: "Legione", perché molti demòni erano entrati in lui. ³¹E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. ³²Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. ³³I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò. ³⁴Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. ³⁵La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. ³⁶Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. ³⁷Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. ³⁸L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: ³⁹"Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te". E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

Commento alla Parola

Il testo evangelico si conclude quasi a scena aperta con un commento a beneficio del lettore: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch' egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

L'"oggi" pasquale di Luca è anticipato in tutti i momenti importanti nel suo vangelo: alla nascita del Salvatore sulla bocca degli angeli (2,11); al momento inaugurale del ministero nella sinagoga di Nazaret (4,2 l); al termine della guarigione-riconciliazione del paralitico (5,26); nell'episodio di Zaccheo, a chiusura del cammino verso Gerusalemme e all'inizio degli eventi della passione (19,5.9); nel preannuncio del rinnegamento di Pietro (22,34.61); nella beatitudine concessa al buon ladrone in croce (23,43).

L'esperienza della salvezza-riconciliazione che i discepoli devono far propria lungo il cammino fino alla Pasqua è annunciata all'inizio della storia di Gesù, come rivelazione "dall'alto" (sulla bocca degli angeli). Gli angeli del Natale diventano lungo il cammino i discepoli - nuovi annunciatori - di Pasqua e Pentecoste.

L'"oggi" della salvezza non è solo la buona notizia di Gesù, ma è la sua stessa presenza. Per questo l'episodio di Zaccheo anticipa quanto avviene in modo drammatico negli eventi della passione e della resurrezione, e può fornirci il canovaccio per entrare nella terra santa della Pasqua.

Con il pubblicano Zaccheo, la salvezza si fa vicina perché rivela il volto dell'uomo, come figlio di Abramo, e il volto di Gesù, come colui che è venuto per cercare e per salvare. La redenzione si fa "domestica"; "oggi" la salvezza entra in "questa casa", prende dimora tra noi, riveste la nostra carne e la nostra storia. In prendere casa di Gesù tra i suoi, che l'evangelista Giovanni descrive come il senso di tutta la missione di Gesù ("il Verbo si fece carne e venne ad abitare tra noi"; Gv 1,14), è il Verbo sperimentato, visto e toccato, contemplato e ascoltato nei giorni della sua vita terrena.

L'annuncio sulla signoria di Dio, i gesti di salvezza di Gesù, la commensalità con i peccatori, le sue parole struggenti, i suoi incontri suadenti, la sua polemica feroce con le tradizioni degli uomini per rivendicare il senso della volontà di Dio, sono il luogo dove s'incontra la salvezza che entra nella casa degli uomini, che prende dimora con loro.

Anzi, è la salvezza in cui si dimora e si ritrova, come a casa, la propria identità e la pienezza di vita. La salvezza è entrata in questa casa, "perché anch'egli è figlio di Abramo". Il pubblicano Zaccheo aveva dimenticato forse d'essere figlio di Abramo, il comportamento di esclusione e di disprezzo degli altri gli aveva forse dato anche l'alibi per non sperare più di ridiventarlo.

La presenza di Gesù nella sua casa, mentre rivela la presenza del Dio che fascia le nostre ferite, svela all'uomo la sua identità di figlio di Abramo. E con la gioia, gli ha portato la resurrezione di vita, il cambiamento insperato, la trasfigurazione del cuore, la trasformazione delle relazioni, la liberazione dai lacci del denaro che lo legavano a un mestiere inflessibile e duro, la generosità spropositata. Il lettore avverte un senso di gioia che attraversa la seconda parte del testo, che è l'allegrezza pura e trasformante della resurrezione. È l'alleluia della vita liberata, della zavorra gettata via, dell'identità ritrovata, della carità quadruplicata. [...]

In tutto ciò si rivela non solo l'identità dell'uomo cercato e afferrato, ma anche l'identità di Gesù. Egli è "il Figlio dell'uomo venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto": è il volto del Dio di Gesù, il volto del Gesù di Dio, il gesto del suo venire a cercare e a salvare l'uomo perduto. Potremmo dire che questa è la definizione di Dio che Gesù ci comunica: "Dio è colui che cerca e salva l'uomo perduto". È il Dio della Pasqua! Fa bene incontrarlo in quest'episodio d'ingresso: la Pasqua di Gesù è insieme trasfigurazione dell'uomo e incontro con il mistero inaudito di Dio, colui che ha il volto, le mani e il cuore di Gesù, che è venuto a cercare e a salvare l'uomo perduto! La ricerca di Dio è la salvezza dell'uomo, la salvezza dell'uomo è il venire di Dio: "cercare" e "salvare" sono le due facce dell'unica medaglia che ha impresso, da ora e per sempre, il sigillo della Pasqua del Signore.

(tratto da F.G. Brambilla, *Chi è Gesù? Alla ricerca del volto*, Qiqajon, 2004)



LE ATTIVITÀ FORMATIVE

1 – DAI VOCE A ZACCHEO

Per questa attività verrà richiesto ad ogni ragazzo (o ad alcuni se il gruppo è molto grande) di tirare fuori la loro capacità di immedesimarsi. Dovranno infatti leggere il versetto 8 del vangelo di Lc 19 dando l'annuncio di Zaccheo nel modo in cui pensano sia stato detto da lui stesso.

Si può quindi chiedere ai ragazzi perché pensano che Zaccheo abbia detto quelle parole in quel modo e non in un altro e che cosa ci potrebbe dire questo della sua conversione. Si procede poi a far leggere lo stesso versetto con "stili" diversi: (nel caso prima non siano già stati mimati) triste, gioioso, deciso, titubante/impaurito, arrabbiato, non convinto, stanco, incurante.

Una volta finito si chiede ai ragazzi secondo loro quale tono sia stato usato dal "vero" Zaccheo tra quelli fatti finora, basandosi anche sulla reazione di Gesù.

2 - L'ASTA

I ragazzi vengono divisi in due gruppi (oppure tre gruppetti se i ragazzi sono molti) e ad entrambi vengono dati un certo numero di soldi finti (quelli di un Monopoli potrebbero andare bene). Ogni squadra ha lo stesso numero di soldi a disposizione. Il gruppo sceglie poi un membro "puntatore" che si occuperà di gestire i soldi a nome della squadra e di puntarli all'asta quando il battitore inizierà.

A entrambi i gruppi vengono quindi mostrate dal battitore alcuni cartellini contenuti delle parole (qui sotto).

Preghiera
Forza di volontà
Amici
Amore
Pentimento
Confessione
Gioia
Perseveranza
Pazienza
Coraggio
Sbaglio

Sta alle singole squadre attribuire un valore in base all'attinenza che per loro ha ciascuna parola in riferimento alla "conversione".

L'asta si svolge secondo le regole consuete: l'educatore sarà il banditore e metterà all'asta una per volta le parole sottostanti, i ragazzi dovranno cercare di ottenere tutte le parole che reputano più importanti con i soldi posseduti. Ad esempio si mostra "pentimento" e si parte ad esempio da una base di 10 euro. Chi offre di più? e si inizia a rialzare il prezzo, contendendoselo tra le due/tre squadre.

Alla fine i gruppi spiegheranno perché hanno scelto alcune parole rispetto ad altre e si potrà fare un momento di condivisione.

3 – DISPERAZIONE vs CONVERSIONE

Si consegna ai ragazzi una copia dell'estratto di una catechesi del card. Biffi (vedi ALLEGATO 4). Dopo averla letta insieme (ad es. a voci alternate) oppure singolarmente in silenzio, si invitano i ragazzi a sottolineare le parole o le frasi che più li hanno colpiti.

Successivamente si condivide in gruppo e spiegando il perché.

Se l'animatore lo ritiene opportuno, può approfondire l'argomento spiegando ai ragazzi l'importanza del pentimento sincero e del sacramento della riconciliazione nella vita di un cristiano.



FILM

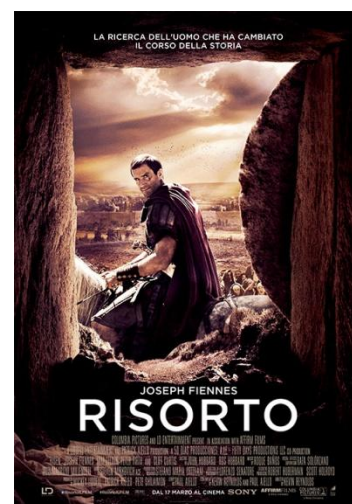
RISORTO (Risen)

Anno: 2016

Durata: 107 min

Regia: Kevin Reynolds

Il film racconta l'epica storia della Resurrezione e delle settimane che la seguirono, attraverso gli occhi dell'incredulo Clavius, un tribuno militare di alto rango. Clavius e il suo aiutante Lucius vengono istruiti da Ponzio Pilato per assicurarsi che i seguaci radicali di Gesù non rubino il suo corpo e in seguito dichiarino la sua risurrezione. Quando il corpo scompare nei giorni successivi, Clavius parte in missione alla ricerca del corpo perduto, per smentire le voci del Messia risorto ed evitare una rivolta a Gerusalemme.





LA PREGHIERA

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.
Fa' sentire al mio cuore la santità che è in te.
Fa' che io veda la gloria del tuo volto.
Dal tuo essere e dalla tua parola,
dal tuo agire e dal tuo disegno,
fammi derivare la certezza
che la verità e l'amore
sono a mia portata per salvarmi.
Tu sei la via, la verità e la vita.
Tu sei il principio della nuova creazione.
Dammi il coraggio di osare.
Fammi consapevole
del mio bisogno di conversazione,
e permetti che con serietà lo compia,
nella realtà della vita quotidiana.
E se mi riconosco, indegno e peccatore,
dammi la tua misericordia.
Donami la fedeltà che persevera
e la fiducia che comincia sempre,
ogni volta che tutto sembra fallire.
(Romano Guardini)

ALLEGATI DELLE SCHEDE



ALLEGATO 1



"One of us"
Joan Osborne

If God had a name what would it be?
And would you call it to his face?
If you were faced with Him in all His glory
What would you ask if you had just one question?

And yeah, yeah, God is great
Yeah, yeah, God is good
And yeah, yeah, yeah-yeah-yeah

What if God was one of us?
Just a slob like one of us
Just a stranger on the bus
Tryin' to make his way home?

If God had a face what would it look like?
And would you want to see if, seeing meant
That you would have to believe in things like heaven
And in Jesus and the saints, and all the prophets?

And yeah, yeah, God is great
Yeah, yeah, God is good
And yeah, yeah, yeah-yeah-yeah

What if God was one of us?
Just a slob like one of us



"Uno di noi"
Eugenio Finardi

E se Dio fosse uno di noi
Solo e perso come noi

E se Lui fosse qui
Seduto in fronte a te
Diresti sempre sì
O chiederesti:
"Come mai ci hai messo qui
con tutte queste illusioni
e tentazioni e delusioni!"
E, e, poi perché
E se, Dio c'è
E se e se c'è

E se Dio fosse uno di noi
Solo e perso come noi
Anche Lui con i suoi guai
Nessuno che Lo chiama mai...

Io so cosa farei
Lo guarderei dritto negli occhi
E chiederei
Se c'era almeno una ragione
O se è una punizione
Oppure è stato solo un caso
O una disattenzione
E, dai, se ci sei
E, dai, come mai
E, dai, se lo sai...

Just a stranger on the bus
Tryin' to make his way home?

Just tryin' to make his way home
Like back up to heaven all alone
Nobody callin' on the phone
'Cept for the Pope maybe in Rome

And yeah, yeah, God is great
Yeah, yeah, God is good
And yeah, yeah, yeah-yeah-yeah

What if God was one of us?
Just a slob like one of us
Just a stranger on the bus
Tryin' to make his way home?

Just tryin' to make his way home
Like a holy rolling stone
Back up to heaven all alone
Just tryin' to make his way home
Nobody callin' on the phone
'Cept for the Pope maybe in Rome



E se Dio fosse uno di noi
Solo e perso come noi
Anche Lui con i suoi guai
Nessuno che Lo chiama mai
Solo per dire: "come stai?"

E invece chiedono attenzioni
Di far miracoli o perdoni
Oppure dare assoluzioni

E se Dio fosse uno di noi
Solo e perso come noi
Anche Lui con i suoi guai
Nessuno che Lo chiama mai
Solo per dire: "come stai?"



ALLEGATO 2



Niels Larsen, **Cristo e Zaccheo**, 1913, Randers Museum of Art, Randers, Denmark

Cosa dice l'immagine

Il pittore Niels Larsen, esponente dello stile modernista che si sviluppò nei primi decenni del Novecento, per la sua produzione artistica trae ispirazione prevalentemente da temi religiosi, come in questo quadro *Cristo e Zaccheo*.

Possiamo suddividere il quadro in due sezioni orizzontali: quella superiore, dove troviamo Zaccheo appollaiato su un ramo, e quella inferiore dove si trova una moltitudine di persone tra cui Gesù, al centro, che innalza lo sguardo verso Zaccheo. L'artista ha saputo sapientemente mettere **in relazione questi due piani**.

Analizziamo i personaggi di questo quadro: i gesti, i comportamenti e, perché no, anche gli **stati d'animo**.

Salta subito all'occhio lo stile modernista di Larsen in cui i colori, le figure, i volti, sono abbozzati, non definiti pienamente e lasciano immaginare ciò che manca, come se l'artista volesse dare all'osservatore il compito di terminare l'opera con la propria contemplazione e interpretazione. Sotto quelle fronde, tra cui filtrano deboli raggi di luce, nell'armonia e nell'equilibrio dei colori, le persone e la natura sembrano trasfigurarsi creando un'atmosfera magica e misteriosa.

Gesù indossa una **veste rossiccia**, lo stesso colore di quella di Zaccheo. Proviamo a dare un'interpretazione a questa scena. Dopo il primo momento dell'incontro, Gesù si autoinviterà a casa di Zaccheo che preparerà un banchetto per Gesù e tutti i suoi amici. L'evangelista riferisce che Gesù mangiò con i peccatori. Per la cultura semitica significava **condividere la stessa sorte**, essere con i peccatori. Gesù si fa peccatore con i peccatori, condivide la stessa condizione, ne assume l'identità anche nel rosso vermiglio della veste.

Gli sguardi delle persone presenti sono rivolti verso Gesù, sono venuti per vederlo, ma per uno solo c'è uno sguardo attento e premuroso. Gesù innalza il suo sguardo che sorprende Zaccheo seduto su un ramo, con la mano destra appoggiata per non tradire una caduta. Osserva Gesù dall'alto, è sorpreso e incantato; Gesù sta guardando lui, lo indica, lo chiama, ma come fa a sapere il suo nome? Proprio lui che non voleva essere visto, che voleva passare inosservato, in realtà è sorpreso dallo sguardo di Gesù.

Lo sguardo di Gesù lo fa uscire dal nascondimento e lo rivela a sé stesso e agli altri. È lo sguardo che sa andare in profondità, che lo fa sentire unico e irripetibile, è lo sguardo di Dio che seduce Zaccheo e lui non può che arrendersi a questo sguardo. Come sempre, Dio in Gesù ci sorprende.

Il personaggio vestito di verde, sulla destra, accostato a Gesù, non segue ciò che sta accadendo, il suo sguardo è rivolto volontariamente altrove. Forse rappresenta ciascuno di noi quando distogliamo lo sguardo dagli altri, quando siamo irritati, stizziti e neghiamo gesti di attenzione, di sensibilità, di misericordia, quando non vediamo veramente.

La folla si è fermata attorno a Gesù, per vederlo, per incrociare il suo sguardo anche per un solo attimo. L'artista ha colto il desiderio della folla di vedere Gesù, ha saputo "fissare" in modo mirabile questo momento tra il verde delle fronde, **i bagliori di luce** in cui traspare una leggerezza che si riflette sulle piante, sul terreno, nell'aria, mentre frammenti di luce, splendori inaspettati, illuminano e sorprendono le persone presenti.

La chiamata... in uno sguardo

Sappiamo dal Vangelo di Luca che Zaccheo era capo dei pubblicani e per giunta ricco. Presupposti e condizioni per un fallimento di una proposta vocazionale; un animatore vocazionale non avrebbe scommesso su di Lui. Invece per Gesù quell'omino appollaiato su quel ramo, che ha solo la curiosità di vederlo, racchiude nel suo cuore una sete di infinito.

Tutto ha inizio in **uno sguardo d'amore** che lo rivela a sé stesso, gli fa comprendere la sua più profonda identità, quella di essere figlio di Dio.

È uno sguardo che sa coglierlo oltre le foglie di quell'albero, oltre quella vita fatta di furti, imbrogli, ingiustizie. È uno sguardo che lo riscatta anche di una mancata accettazione di sé, Zaccheo infatti era basso di statura. È uno sguardo che lo sa innalzare, che gli fa superare tutti i suoi limiti fisici.

Zaccheo è disarmato da questo sguardo. È quasi calamitato, scende dall'albero per accogliere Gesù nella sua casa, cambia vita, trasforma la propria esistenza grazie all'incontro con Gesù. Non può più vivere come prima. La chiamata di Dio opera sempre grandi trasformazioni. Una chiamata fa scoprire la verità di sé stessi, rimette ordine.

Ma ancor di più, da quello sguardo Zaccheo può fare esperienza di **un amore senza meriti**, si sente profondamente amato. Dio in Gesù lo seduce e questa esperienza di innamoramento lo porta a fare dono di sé: «Ecco, Signore, io do La metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

L'incontro con Gesù gli **ha trasformato l'esistenza**, cambiamento di vita interiore ed esteriore, e Zaccheo restituisce in modo sovrabbondante più di quanto sia consentito dal diritto romano e dalla Torah.

L'incontro con Gesù nella vita e nella storia di un chiamato porta a fare dono della propria vita. Dio seduce ogni uomo, la risposta dell'uomo è il dono di sé stesso, oltre che dei propri beni materiali; e la consegna dei beni al povero è il segno mirabile dell'avvenuta conversione, di un'autentica chiamata. Ridare tutto ciò che ci è stato donato perché tutto ridiventi dono. Perché se non si dona totalmente non si ha nulla, non si dà nulla. E tutto ciò perché raggiunti da uno sguardo d'amore.

ALLEGATO 3

LA VECCHIETTA *una storia di Bruno Ferrero*

C'era una volta un'anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio.

Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: "Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!". E sbattè la porta in faccia alla mortificata vicina.

Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: "Io sto aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!". E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo.

Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese. "Un pezzo di pane, gentile signora, anche raffermo... E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa", implorò il povero.

"Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!" disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppicando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio.

La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: "Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".

Domande per il dibattito:

- Come ti comporteresti al posto della vecchietta?
- Come ti prepareresti all'arrivo di Dio?
- Come lo accoglieresti?
- Come reagiresti alle varie visite della giornata?

Dopo aver letto l'ultima parte del racconto:

- Cosa ci insegna Dio con questo messaggio?
- Hai mai accolto qualcuno che aveva bisogno di te?
- Ti ricorda un brano del Vangelo?
- Racconta di un'esperienza simile se ti è capitata.

ALLEGATO 4

“CONVERSIONE E RINNOVAMENTO”

Estratto dalla Meditazione del Card. Giacomo Biffi

GIUBILEO DEI MINISTRI ISTITUITI

Bologna, 27 febbraio 2000

Cominciamo a fare qualche riflessione e la prima molto semplice è questa: è facile o difficile convertirsi?

Io credo che si possa dire che sia umanamente impossibile, perché si tratta non solo di riconoscere gli errori del proprio comportamento esteriore, ma anche e soprattutto di confessare che ci sia qualcosa di condannabile entro la propria realtà più intima e più segreta. Distaccarsi da qualche aspetto del comportamento esteriore talvolta si può ottenere; qualcuno che dica “ho sbagliato” c'è; mica tanti però e soprattutto in cose secondarie.

Ma la sostanza è una specie di automutilazione dello spirito, cui lo spirito difficilmente si rassegna. Anche perché, vedete, le azioni che noi abbiamo compiuto non sono qualcosa che restano estrinseche a noi; noi siamo, per così dire, al tempo stesso i padri e i figli delle nostre azioni; siamo i padri delle nostre azioni, perché le nostre azioni sono derivate da noi, ma ne siamo anche i figli, perché per molti aspetti noi siamo derivati da loro nel senso che la nostra realtà attuale è sotto qualche profilo la somma delle nostre proiezioni anteriori, delle nostre operazioni pregresse.

C'è dunque tra noi e ciò che abbiamo compiuto una connessione complicata ed inesplicabile. I nostri atti sono parte di noi e noi, per così dire, nella nostra carne, nel nostro sangue portiamo tutti i nostri comportamenti passati, perciò è così difficile dichiarare anche solo a noi stessi, direi, la malizia intrinseca e condannabile.

Oppure può anche capitare all'uomo che, dovendo per forza ammettere la propria indegnità morale davanti a ciò che ha fatto, arrivi alla disperazione, alla pura ed infeconda disperazione, che non ha niente a che vedere con il pentimento.

Qual è la differenza tra questo atteggiamento amaro di disperazione e la conversione?

La differenza della metanoia evangelica dal semplice e sterile sfiduciato avvillimento umano è dato proprio dalla diversa motivazione che Gesù assegna alla nostra necessità di trasformarci. Gesù non ci dice “Convertitevi perché siete dei miserabili”, cosa indubbiamente vera ma che è insufficiente a condurci a un ravvedimento davvero salvifico.

Gesù ci dice "Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino", cioè l'energia rinnovatrice scaturisce dalla certezza che esiste questo Regno di Dio e dalla consapevolezza della sua imminenza.

Quindi dall'avvenire, dal re che viene si desume la forza di mettere in discussione il proprio passato. La speranza di ciò che sarà ci mette in grado di rompere con ciò che è stato. La speranza di ciò che sarà, naturalmente non perché lo costruiamo noi ma perché è il Signore che ce lo regala, ci mette in grado di rompere invece con ciò che è stato ed è stato a causa delle nostre decisioni. In questo modo il passato, quale che sia, non arriva mai a deprimerci e ad avvilirci irrecuperabilmente.

E il presente, anche se meno felice, si rasserena, si apre alla gioia. Il passato non arriva mai a deprimerci, questa è una delle cose più belle del cristianesimo; qualunque cosa si sia fatta si può sempre cominciare da capo; non c'è mai un momento che uno può dire "qui, adesso io sono finito, sono irrecuperabile"; questo non si può mai dire, questo sarebbe l'unico vero atto contro la proposta di conversione che ci viene dal Signore.

Quindi la spinta a trasformarci non nasce, per così dire, dal basso; nasce dall'alto. La percezione di una realtà trascendente e il regno, una realtà a cui noi siamo chiamati a partecipare, questo è il punto, ci svela sì la nostra miseria, la nostra lontananza, ci mette salutarmente in crisi, ma ci spinge anche ad una specie di transnaturazione che in sostanza è un desiderio, un tentativo, una decisione di assimilarci a ciò che sta sopra di noi.

Come si vede, allora quello che impossibile all'uomo diventa possibile a Dio, perché è proprio dal Regno che ci viene questo impeto a cambiarci: il pentimento trova la sua origine nella vicinanza del Regno, nell'efficacia sorprendente della misericordia del Padre, il quale ricomincia sempre daccapo con noi, che vuol dire ricomincia sempre a creare; il Padre è sempre Creatore, è sempre all'alba della sua giornata di lavoro.

APPENDICE



APPENDICE 1



OMELIA DI PAPA FRANCESCO SANTA MESSA PER LA XXXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

CAMPUS MISERICORDIAE – CRACOVIA
DOMENICA, 31 LUGLIO 2016

Cari giovani,

siete venuti a Cracovia per incontrare Gesù. E il Vangelo oggi ci parla proprio dell'incontro tra Gesù e un uomo, Zaccheo, a Gerico (cfr Lc 19,1-10). Lì Gesù non si limita a predicare, o a salutare qualcuno, ma vuole – dice l'Evangelista – *attraversare* la città (cfr v. 1). Gesù desidera, in altre parole, avvicinarsi alla vita di ciascuno, percorrere il nostro cammino fino in fondo, perché la sua vita e la nostra vita si incontrino davvero.

Avviene così l'incontro più sorprendente, quello con Zaccheo, il capo dei "pubblicani", cioè degli esattori delle tasse. Dunque Zaccheo era un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani; era uno sfruttatore del suo popolo, uno che, per la sua cattiva fama, non poteva nemmeno avvicinarsi al Maestro. Ma l'incontro con Gesù gli cambia la vita, come è stato e ogni giorno può essere per ciascuno di noi. Zaccheo, però, ha dovuto affrontare *alcuni ostacoli* per incontrare Gesù. Non è stato facile, per lui, ha dovuto affrontare alcuni ostacoli, *almeno tre*, che possono dire qualcosa anche a noi.

Il primo è la *bassa statura*: Zaccheo non riusciva a vedere il Maestro perché era piccolo. Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo

all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre. Capite allora che non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa non riconoscere la nostra identità più vera: è come girarsi dall'altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me, è voler spegnere il sogno che Egli nutre per me. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: *tu* sei importante! E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi *tu*, così come sei. Ai suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile.

Quando nella vita ci capita di puntare in basso anziché in alto, può aiutarci questa grande verità: Dio è fedele nell'amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, che "fa sempre il tifo" per noi come il più irriducibile dei tifosi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato. Ma affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale! E' anzi un *virus* che infetta e blocca tutto, che chiude ogni porta, che impedisce di riavviare la vita, di ricominciare. Dio, invece, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci spenti e senza gioia. E' triste vedere un giovane senza gioia. Perché siamo sempre i suoi figli amati. Ricordiamoci di questo all'inizio di ogni giornata. Ci farà bene ogni mattina dirlo nella preghiera: "Signore, ti ringrazio perché mi ami; sono sicuro che tu mi ami; fammi innamorare della mia vita". Non dei miei difetti, che vanno corretti, ma della vita, che è un grande dono: è il tempo per amare ed essere amati.

Zaccheo aveva un secondo ostacolo sulla via dell'incontro con Gesù: la *vergogna paralizzante*. Su questo abbiamo detto qualcosa ieri sera. Possiamo immaginare che cosa sia successo nel cuore di Zaccheo prima di salire su quel sicomoro, ci sarà stata una bella lotta: da una parte una curiosità buona, quella di conoscere Gesù; dall'altra il rischio di una tremenda figuraccia. Zaccheo era un personaggio pubblico; sapeva che, provando a salire sull'albero, sarebbe diventato ridicolo agli occhi di tutti, lui, un capo, un uomo di potere, ma tanto odiato. Ma ha superato la vergogna, perché l'attrattiva di Gesù era più forte. Avrete sperimentato che cosa succede quando una persona diventa tanto attraente da innamorarsene: allora può capitare di fare volentieri cose che non si sarebbero mai fatte. Qualcosa di simile accadde nel cuore di Zaccheo, quando sentì che Gesù era talmente importante che avrebbe fatto qualunque cosa per Lui, perché Lui era l'unico

che poteva tirarlo fuori dalle sabbie mobili del peccato e della scontentezza. E così la vergogna che paralizza non ha avuto la meglio: Zaccheo – dice il Vangelo – «corse avanti», «salì» e poi, quando Gesù lo chiamò, «scese in fretta» (vv. 4.6). Ha rischiato, si è messo in gioco. Questo è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto. Davanti a Gesù non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte; a Lui, che ci dona la vita, non si può rispondere con un pensiero o con un semplice “messaggio”!

Cari giovani, non vergognatevi di portargli tutto, specialmente le debolezze, le fatiche e i peccati nella Confessione: Lui saprà sorprendervi con il suo perdono e la sua pace. Non abbiate paura di dirgli “sì” con tutto lo slancio del cuore, di rispondergli generosamente, di seguirlo! Non lasciatevi anestetzare l'anima, ma puntate al traguardo dell'amore bello, che richiede anche la rinuncia, e un “no” forte al *doping* del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi.

Dopo la bassa statura, dopo vergogna paralizzante, c'è un *terzo* ostacolo che Zaccheo ha dovuto affrontare, non più dentro di sé, ma attorno a sé. È la *folla mormorante*, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato: Gesù non doveva entrare in casa sua, in casa di un peccatore! Quanto è difficile accogliere davvero Gesù, quanto è duro accettare un «Dio, ricco di misericordia» (Ef 2,4). Potranno ostacolarvi, cercando di farvi credere che Dio è distante, rigido e poco sensibile, buono con i buoni e cattivo con i cattivi. Invece il nostro Padre «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45) e ci invita al coraggio vero: essere *più forti del male* amando tutti, persino i nemici. Potranno ridere di voi, perché credete nella forza mite e umile della misericordia. Non abbiate timore, ma pensate alle parole di questi giorni: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. Non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l'unica famiglia umana, che qui così bene rappresentate!

La folla, quel giorno, ha giudicato Zaccheo, lo ha guardato dall'alto in basso; Gesù, invece, ha fatto il contrario: ha alzato lo sguardo verso di lui (v. 5). Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell'unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore. Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore. Con questo sguardo di Gesù, voi potete far crescere un'altra umanità, senza aspettare che vi dicano “bravi”, ma cercando il bene per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l'onestà e la giustizia. Non fermatevi alla superficie delle cose e diffidate delle liturgie mondane dell'apparire, dal *maquillage* dell'anima per sembrare migliori. Invece, installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi. E

quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela (cfr Mt 10,8), perché tanti la attendono! E la attendono da voi.

Ascoltiamo, infine, le parole di Gesù a Zaccheo, che sembrano dette apposta per noi oggi, per ognuno di noi: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (v. 5). “Scendi subito, perché oggi devo fermarmi con te. Aprimi la porta del tuo cuore”. Gesù ti rivolge lo stesso invito: “Oggi devo fermarmi a casa tua”. La GMG, potremmo dire, *comincia oggi e continua domani, a casa*, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d'ora in poi. Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui! Quanto spera che tra tutti i contatti e le *chat* di ogni giorno ci sia al primo posto il filo d'oro della preghiera! Quanto desidera che la sua Parola parli ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo “navigatore” sulle strade della vita!

Mentre ti chiede di venire a casa tua, Gesù, come ha fatto con Zaccheo, *ti chiama per nome*. Tutti noi, Gesù chiama per nome. Il tuo nome è prezioso per Lui. Il nome di Zaccheo evocava, nella lingua del tempo, il *ricordo di Dio*. Fidatevi del ricordo di Dio: la sua memoria non è un “disco rigido” che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male. Proviamo anche noi, ora, a imitare la memoria fedele di Dio e a custodire il bene che abbiamo ricevuto in questi giorni. In silenzio facciamo memoria di questo incontro, custodiamo il ricordo della presenza di Dio e della sua Parola, ravviviamo in noi la voce di Gesù che ci chiama per nome. Così preghiamo in silenzio, facendo memoria, ringraziando il Signore che qui ci ha voluti e incontrati.



YouTube Video link

APPENDICE 2



“ABITARE”

SINTESI CONCLUSIVA DEI LAVORI DEL 5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

FIRENZE, 9-13 NOVEMBRE 2015



Quello che viene qui restituito sicuramente deluderà. Non è possibile fare la sintesi del risultato, ricchissimo, del lavoro di tutti i gruppi. Non potrò indicare tutte le proposte belle, concrete, che sono state espresse. Non è possibile: anche se i facilitatori e i moderatori hanno scritto un resoconto accurato di quanto è stato detto. Troppi sono infatti gli spunti e le sollecitazioni che sono emerse, e c'è il rischio di perdersi.

Ciò che cercherò di offrirvi, allora, è un po' come il **lievito madre**. È qualcosa che proviene da tante esperienze che sono cresciute in vari luoghi d'Italia, che avete fatto voi, e che di tali esperienze è stato ed è l'elemento generatore. È qualcosa che, grazie alla

condivisione di queste esperienze che abbiamo vissuto qui a Firenze, vi viene di nuovo consegnato: temprato, purificato, affinché possa ancora far lievitare le nostre azioni.

Da tutti i gruppi è emerso con chiarezza che “abitare” è un verbo che, come viene mostrato anche nella *Evangelii Gaudium*, non indica semplicemente qualcosa che si realizza in uno spazio. Non si abitano solo luoghi: **si abitano anzitutto relazioni**. Non si tratta di qualcosa di statico, che indica uno “star dentro” fisso e definito, ma l'abitare implica una dinamica. È la stessa dinamica che attraversa le altre vie, e soprattutto la via dell'educare. Molti, anzi, hanno visto l'abitare e l'educare strettamente collegati fra loro.

In tutto questo però, **non si parte da zero**. Il cammino ulteriore che ci attende è un cammino che le nostre comunità locali stanno facendo da tempo, andando incontro alle esigenze dei vari territori. Lo fanno, consapevoli che l'abitare, per il cattolico, è anzitutto un “farsi abitare da Cristo”, perché solo a partire da qui può essere fatto spazio all'altro. Si tratta di un cammino, poi, che la Chiesa italiana ha compiuto e che sta compiendo, con risultati concreti e incisivi, anche se essi non sempre sono conosciuti a sufficienza. È la Dottrina sociale della Chiesa, come molti hanno sottolineato, che dovrebbe essere ancor meglio approfondita quale fonte ispiratrice e quadro di riferimento dell'agire pubblico.

Ma in che cosa consistono, concretamente, queste relazioni buone che ci troviamo ad abitare, e che dobbiamo rilanciare e praticare nella vita di tutti i giorni? Esse possono venir sintetizzate da alcuni verbi, che sono stati utilizzati, tutti o solo alcuni, dai vari gruppi. Questi verbi sono: *ascoltare, lasciare spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza*.

La prima cosa da fare – vera pedagogia dell'incontro – è acquisire la disponibilità ad **ascoltare**. C'è chi ha chiesto che vengano allestiti sempre di più luoghi in cui, in un'epoca di grandi solitudini, vi sia la possibilità di parlare e di essere ascoltati davvero. L'ascolto comunque è l'unico modo per uscire dall'autoreferenzialità, che è presente spesso, anche nelle famiglie, dove in molti casi la capacità di ascolto si va perdendo. Ma la famiglia, com'è stato detto, è **“un luogo di conoscenze e di azione per abitare il territorio”**: è il luogo, cioè, di una fondamentale testimonianza dello stile di vita cristiano.

Abitare le relazioni, anche in famiglia, significa però essere capaci **di lasciare spazio** all'altro. La necessità che venga lasciato spazio all'altro è sottolineata soprattutto dai più giovani. C'è il problema, qui, dei rapporti fra le generazioni. Qualcuno ha detto, letteralmente: **“Noi figli abbiamo bisogno di far pace con un mondo adulto che non vuole lasciarci le chiavi, che ci nega la fiducia e allo stesso tempo non esita a scandalizzarci ogni giorno”**. È una sfida che dev'essere accolta concretamente, nei comportamenti quotidiani, da tutti i cattolici, per fare i conti con quell'ingiustizia che le generazioni più anziane si trovano oggi a commettere, per lo più involontariamente, nei confronti di quelle più giovani.

L'**accoglienza**, poi, è l'atteggiamento a cui siamo tutti chiamati nei confronti degli altri, e in particolare delle persone più fragili. Vi sono tante forme di fragilità, oggi, che richiedono attiva attenzione: quelle dei bambini e degli anziani, ad esempio; quelle di coloro che hanno perso il lavoro e, in generale, dei poveri; quelle degli immigrati, alla ricerca di quel futuro che nelle loro terre d'origine è loro negato; quelle di chi vive un disorientamento psicologico ed esistenziale; quella, insomma, di tutti coloro che sono messi ai margini di un mondo che è impietoso nei confronti di chi non si uniforma alle proprie strutture economiche e sociali. Ma fare i conti con questo non significa – è stato da più parti sottolineato – limitarsi al gesto, pur importantissimo, del dare: bisogna far emergere la dignità delle persone, bisogna metterle in grado di sentirsi utili, di sentirsi in grado di restituire qualcosa di ciò che hanno ricevuto. Una relazione buona, un'accoglienza vera, non sono semplice assistenzialismo.

Ecco perché – e con ciò finisco l'elenco dei verbi più "gettonati" dai gruppi al fine di declinare concretamente il nostro abitare – accogliere significa anche, sempre, **accompagnare e fare alleanza**. Accompagnare le persone che hanno bisogno di noi; accompagnarle nelle difficoltà, nella malattia, anche nella morte. E tutto questo nei luoghi in cui viviamo tutti i giorni. C'è chi ha proposto, nel concreto, una vera e propria "pastorale del condominio".

Tutto questo si verifica – molti lo hanno sottolineato – nelle relazioni che, a partire dalla relazione fondante con Dio e avendo a modello i comportamenti di Gesù, sperimentiamo quotidianamente. Lo sappiamo bene, e tutto ciò è stato ulteriormente sottolineato. Queste relazioni si costruiscono nella natura e nel mondo – il creato come casa comune da custodire – nei luoghi in cui studiamo, lavoriamo, viviamo i nostri impegni e il nostro tempo libero, nei nostri spazi reali e negli ambienti virtuali. Emerge la necessità di un impegno diffuso, di un cristianesimo vissuto a tutti i livelli e testimoniato quotidianamente, nella trasparenza dei comportamenti. Questo chiede anche un uso dei beni e di ciò che la Chiesa amministra secondo la radicalità evangelica. Ecco la vera tavola di verifica dei frutti di questo Convegno.

In particolare, in relazione a questi modi di realizzare la propria fede, sono emerse molte riflessioni riguardo a come vivere la realtà della **parrocchia** in maniera adeguata alle sfide del nostro tempo. È stato chiesto di superare incrostazioni e difficoltà dovute a modi di pensare a volte ingessati, presenti anche nei vari organismi di partecipazione ecclesiale; è stato chiesto di lasciare più spazio ai carismi dei laici e di fare in modo che la stessa comunità cristiana sia un luogo davvero aperto alle necessità di tutti.

Un ultimo aspetto è stato infine sottolineato da tutti i gruppi. Si tratta della necessità di ripensare l'impegno a favore della propria comunità. Si tratta di ripensare la **politica**, e di farlo in una chiave che sia davvero comunitaria. Alcuni hanno detto: non bisogna semplicemente delegare, e poi disinteressarsi di ciò che viene deciso in nostro nome. Bisogna

accompagnare i decisori, che sono i nostri rappresentanti; non bisogna lasciarli soli. Una nuova capacità di abitare le relazioni – un “nuovo umanesimo” – si collega e si esprime anche nella partecipazione e nell’impegno per una vera cittadinanza attiva.

In sintesi: ciò che emerso da tutti i gruppi è una continuazione e un rilancio dello *stile sinodale*. Qualcuno ha detto: La Chiesa o è sinodale o non è Chiesa. Credo che tutto ciò lo abbiamo sperimentato e verificato anche in questi giorni. Ora dobbiamo riportarlo, appunto come il lievito madre, nelle nostre realtà locali.

Lo possiamo fare se teniamo presente un aspetto che è tipico del cristiano: la capacità di *sognare concretamente*. Sentiamo, come parola finale, ciò che è stato detto in un gruppo, con esplicito riferimento a ciò che il Papa proprio qui a Firenze ci ha chiesto: di rileggere e applicare la *Evangelii Gaudium*. Che cosa possiamo sognare, molto concretamente però, per il nostro futuro? In che cosa possiamo concretamente impegnarci? Ecco che cosa è stato detto:

“Sogniamo una chiesa beata, sul passo degli ultimi; una chiesa capace di mettere in cattedra i poveri, i malati, i disabili, le famiglie ferite [EG, 198]; “periferie” che, aiutate attraverso percorsi di accoglienza e autonomizzazione, possano diventare centro, e quindi soggetti e non destinatari di pastorale e testimonianza.

“Sogniamo una chiesa capace di disinteressato interesse: che metta a disposizione le proprie strutture e le proprie risorse per liberare spazi di condivisione in cui sacerdoti, laici, famiglie possano sperimentare la “mistica del vivere insieme” [EG, 87; 92].

“Sogniamo una chiesa capace di abitare in umiltà, che, ripartendo da uno studio dei bisogni del proprio territorio e dalle buone prassi già in atto, avvii percorsi di condivisione e pastorale, valorizzando, “gli ambienti quotidianamente abitati”, ognuna nel proprio spazio-tempo specifico e rendendo così ciascuno destinatario e soggetto di formazione e missione [EG, 119-121]”.

Prof. Adriano Fabris

Ordinario di filosofia morale presso l'Università di Pisa



YouTube Video link

APPENDICE 3

ELENCO DELLE REALTÀ DI ACCOGLIENZA DIOCESANE

BAMBINI/RAGAZZI

CARITAS CHILDREN ONLUS



Caritas Children Onlus, è una associazione senza scopo di lucro costituita nel 2004 su iniziativa della Diocesi di Parma per dare consistenza al progetto delle adozioni a distanza già attivo dal 1990, Caritas Children Onlus esprime l'attenzione particolare della Chiesa al mondo dei bambini e dei ragazzi, soprattutto nei territori di missione. L'Associazione intende promuovere e realizzare ogni azione e iniziativa finalizzata a tutelare i diritti dell'infanzia e della gioventù indipendentemente da condizioni etniche, sociali, religiose, sesso ed

età, principalmente attraverso la promozione e realizzazione di progetti di adozione a distanza.

Piazza Duomo, 5 – Parma
Tel. 0521.234765
www.caritaschildren.it
email: info@caritaschildren.it

COMUNITÀ EDUCATIVA S. MARIA

La Comunità educativa S. Maria è nata per accogliere e assistere bambine e ragazze in difficoltà. In questa struttura, rinnovata nel 2006 e gestita dalla Congregazione delle Suore Piccole Figlie, sono ospitati due gruppi residenziali, composti di 6 bambini/ragazzi. Questa comunità si impegna ad offrire la propria disponibilità, con lo stile del Vangelo, ad assolvere compiti temporaneamente integrativi della famiglia d'origine, assicurando al bambino/ragazzo, il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno. Intende offrire un ambiente di vita marcatamente familiare (nello stile, nell'ambiente, nell'organizzazione della vita quotidiana), caratterizzato dalla presenza di relazioni stabili e affettivamente significative, così che il bambino/ragazzo possa trovare risposte personalizzate al suo diritto di crescere in modo equilibrato.

Strada Farnese, 17 – Parma
Tel. 0521.929642
email: villasparma@gmail.com

DONNE

IL POZZO DI SICAR

Casa di incontro interculturale che accoglie donne straniere in difficoltà



Il Pozzo di Sicar è prima di tutto una casa, luogo di incontro delle diversità culturali, religiose e sociali, luogo di accoglienza, conoscenza e primo aiuto a donne straniere singole e con figli. L'esperienza nasce ufficialmente nell'estate '93. Da allora, circa 130 ragazze straniere sono state accolte nella casa e si sono poi inserite nel tessuto cittadino, trovando occupazioni lavorative e sistemazioni più stabili.

Oltre ad essere un **centro di accoglienza**, la casa è un **luogo di incontro interculturale**. Questa dimensione è tenuta in grande considerazione: l'ospitalità che si offre, invece di ridursi ad un gesto caritativo o a un servizio di assistenza, viene infatti vissuta come un forte momento di

arricchimento umano nella convinzione che l'altro porti con sé valori da trasmettere, ricchezze meravigliose che bisogna saper cogliere.

via Budellungo, 20 - Parma

Tel. 0521.483281

<http://ilpozzodisicar.blogspot.it>

email: pozzodisicar@gmail.com

ISTITUTO DEL BUON PASTORE



L'Istituto del Buon Pastore Onlus fin dalle origini si è posto lo scopo di aiutare ragazze e donne in difficoltà, interessandosi della condizione femminile nei suoi molteplici aspetti e di aiutare e sostenere famiglie in difficoltà morali e materiali.

Attualmente l'Istituto, nella fedeltà agli scopi originari, rivolge la propria opera a ragazze e giovani donne italiane e straniere in condizioni di forte disagio (prive di reti familiari e amicali, in difficoltà lavorative e alloggiative, ecc) e offre un servizio di pensionato a studentesse

universitarie provenienti da altre città.

Presta la propria opera presso il carcere di Parma, sostenendo moralmente e aiutando il detenuto a riprogettare positivamente la propria vita. Tale supporto continua anche e soprattutto alla dimissioni dal carcere.

Istituto del Buon Pastore

Via Sidoli, 63

Tel. 0521.242334

email: istitutobuonpastore@davide.it

ACISJF ONLUS

Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane

L'ACISJF è un'Associazione di Volontariato fondata a Friburgo nel 1897 con lo scopo di rispondere ai bisogni della gioventù femminile che, a causa dei mutamenti della società, si trovava a vivere lontana dal proprio ambito familiare. In Italia il primo Comitato è sorto a Torino nel 1902, attualmente l'Associazione è diffusa su tutto il territorio nazionale. Lo scopo principale dell'Associazione è di offrire un servizio di accoglienza e di ascolto o semplicemente un appoggio materiale e morale a tutte quelle giovani che gravitano sulla città per motivi di studio o di lavoro.



L'ospitalità è offerta a tutte quelle giovani che sono lontane dal proprio ambiente familiare o che ne sono allontanate o che ne sono addirittura prive. Nella Casa convivono varie categorie di giovani: studentesse, operaie, impiegate, turiste, senza distinzione di razza, nazionalità, religione o classe sociale. Tale convivenza è positiva e stimolante per tutte. Ci si propone come comunità educante e formativa in quanto si cerca di costruire attraverso progetti personalizzati quei passaggi che non si sono sviluppati al meglio in altre situazioni di vita per dare anche alle giovani che partono svantaggiate le

opportunità che hanno tutte le altre.

Il rapporto di intereducazione che si crea tra le ospiti, lo scambio continuo di esperienze le aiuta ad acquisire le capacità di adattarsi ad un contesto di gruppo, in cui esistono regole generali e individualizzate, a confrontarsi e a creare un rapporto dinamico fra pari.

via del Conservatorio, 11 – Parma

Tel. 0521.283229

www.casadellagiovane.it

mail: info@casadellagiovane.it

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (C.A.V.)



Il Centro di Aiuto alla Vita è un'associazione di volontari convinti del valore della vita fin dal suo concepimento, che operano per sviluppare solidarietà ed accoglienza verso le donne che hanno difficoltà a portare avanti da sole una gravidanza.

L'accoglienza si allarga alle mamme nubili o sposate con bambini piccoli e a minori temporaneamente allontanati dalla famiglia.

L'ospitalità, non solo risposta ai bisogni materiali, vuole anche essere un momento educativo di crescita personale, genitoriale ed economica delle

madri, seguite nell'acquisizione di professionalità, nella ricerca di lavoro, di un alloggio, attraverso il dialogo e la condivisione e, se necessario, anche mediante un supporto legale, medico e psicologico.

E' grazie all'opera dei volontari che il CAV esiste e può dare risposte concrete ai bisogni materiali e spirituali e proporsi come stimolo culturale nell'affermare il valore della vita.

via Nino Bixio, 71 – Parma

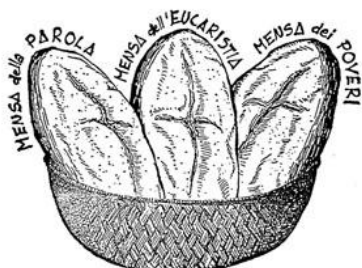
Tel. 0521.233913

Tel. 0521.233566

www.centroaiutoallavita-parma.it

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

CASA DELLA CARITÀ "DONO D'AMORE"



La prima Casa della Carità fu fondata da don Mario Prandi, già parroco di Fontanaluccia (MO), nel 1941 nella sua parrocchia.

La Casa della Carità è la famiglia dove il parroco ed i parrochiani accolgono i più poveri perché in essi riconoscono Gesù che si dona a noi, come nell'Eucaristia e nella Parola.

Coloro che sono abbandonati e più bisognosi sono i tesori della Parrocchia, perché in loro possiamo amare, adorare e avere vicino Gesù. Egli è nato povero, ha fatto del bene ai poveri ed è morto sulla croce come un malfattore. Nella famiglia della C.d.C. ogni cristiano si

impegna a vivere il proprio battesimo nutrendosi con l'Eucaristia, con la Parola di Dio e con il Servizio ai fratelli. Sono questi i "tre Pani" che uniti in un unico cesto sono la via per vivere il Battesimo e sono il fondamento della C.d.C.

Strada Nazionale, 78 – Gaiano (PR)

Tel. 0521.809012

www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ci_new/s2magazine/index1.jsp?idPagina=18625

mail: cdcgaiano@gmail.com

"BETANIA"

Comunità di Servizio e Accoglienza



La comunità Betania è stata fondata nel 1983, nei locali della parrocchia di Marore. È finalizzata all'accoglienza e al recupero sociale di **giovani, provenienti dal mondo della devianza e della marginalità con esperienze di dipendenza, che intendono seguire un progetto di recupero e di riabilitazione sociale**. Si pone al servizio di coloro che soffrono, con atteggiamenti precisi in ordine a prevenzione, accoglienza, condivisione e sensibilizzazione. Privilegia l'intervento comunitario ritenendolo particolarmente adatto a

favorire un cammino di liberazione e progettualità. Mantiene rapporti di collaborazione con le istituzioni territoriali ed i gruppi di volontariato.

Il servizio si articola intorno a tre realtà: la pace, il volontariato, il disagio giovanile.

Betania è formata da strutture residenziali, da una cooperativa di sociale di tipo "A", da una cooperativa sociale di tipo "B", dal centro studi e documentazioni e dalla scuola per operatori di base e di comunità. Le strutture residenziali, situate a Marore, Borghetto di Noceto, Ghiara di Fontanellato, Trecasali, Coloreto e Priorato, sono finalizzate all'accoglienza. È stata realizzata la costruzione di una casa protetta per sieropositivi e ammalati di aids a Marore, come anche una struttura residenziale a bassa soglia.

via del Lazzaretto, 26 - Parma

Tel. 0521.481771

www.comunitabetania.com

mail: cbetania@tin.it

ASSOCIAZIONE SAN GIUSEPPE

Accoglienza per persone in difficoltà temporanea

L'associazione di volontariato San Giuseppe si è costituita a Parma nel 1986 con lo scopo di operare in campo sociale, **aiutare persone disagiate, emarginate e in difficoltà nella soluzione dei loro problemi, ma anche per inserirle e reinserirle nel tessuto sociale**. Si propone di dare assistenza morale e religiosa per recuperare valori umani e spirituali necessari per vivere con dignità e coraggio.

Per raggiungere gli scopi statutari, l'associazione gestisce tre case d'accoglienza:

- la prima è la casa d'accoglienza San Giuseppe (str. Ugozzolo, 61 Parma) che accoglie uomini e giovani, anche ammalati, provenienti da situazione di emarginazione e detenuti in permesso premio con i loro familiari;
- la seconda è la casa d'accoglienza Santa Chiara (Via Padre Onorio, 15 Parma) che accoglie mamme con bambini e gestanti anche minorenni provenienti da aree di disagio sociale;
- la terza casa d'accoglienza è Maria Immacolata (str. Ugozzolo, 59 Parma) che ospita giovani in cerca di lavoro o con lavoro precario, alla ricerca di una casa.

In tutte e tre le case d'accoglienza operano educatori qualificati che, con il supporto di numerosi volontari tra cui diverse figure professionali quali insegnanti, medici, avvocati, aiutano ciascun ospite a ricostruire la propria dignità di persona e a ricominciare un nuovo progetto di vita.

casa S. Giuseppe

Str. Ugozzolo, 65 – Parma
Tel. 0521.771734

casa S. Chiara

via Padre Onorio, 15 – Parma
Tel. 0521.221133

casa Maria Immacolata

Str. Ugozzolo, 59 – Parma
Tel. 0521.771734

email: associazione.sangiuseppe.onlus@gmail.com
www.accoglienza-ugozzolo.com

ANZIANI E AMMALATI

UN SORRISO PER GLI ANZIANI - EMMAUS

Centro Diocesano Servizio Anziani



“Un sorriso per gli anziani” è un’associazione di volontariato che opera dal 1991 nel campo **dell’assistenza agli anziani, in particolare delle case protette di Porporano**: Villa S.Bernardo, Villa S.Bernardo e Villa Beata Eugenia Picco.

Villa S.Bernardo e Villa S.Ilario sono sorte a breve distanza di tempo una dall’altra mentre villa Beata Eugenia Picco è di recente costruzione ma entrambe sono dell’opera Diocesana S.Bernardo

degli Uberti-Emmaus case residenza anziani, e sono state concepite come case di riposo per laici e sacerdoti.

Ospitano al loro interno un buon numero di anziani che nella quasi totalità non sono autosufficienti e in larghissima maggioranza laici rispetto ai sacerdoti. L’attività dell’associazione si esplica nel prestare qualunque forma possibile di assistenza e solidarietà agli ospiti come l’assistenza durante i pasti, l’intrattenimento, l’animazione e l’organizzazione di momenti di svago o qualunque altra attività che abbia natura di assistenza e solidarietà.

Villa S. Bernardo

via Bodrio, 14 – Parma
Tel. 0521.641821

Villa S. Clotilde

via A.M. Adorni, 9 – Parma
Tel. 0521.282037

Villa S. Ilario

via Bodrio, 14 – Parma
Tel. 0521.641021

Villa Gaj-Corradi

via Gaj Artusi, 3 – Trecasali (PR)
Tel. 0521.878715

HOSPICE

Centro Cure Palliative – Piccole Figlie



Il Centro cure palliative si prende cura del malato, soprattutto oncologico, quando la malattia non risponde più alle terapie volte a rallentare la sua progressione.

Prendersi cura implica **accoglienza, assistenza, protezione, accompagnamento della persona malata e dei suoi familiari** in modo continuativo, globale e multiprofessionale con l'obiettivo di dare sollievo ai sintomi di malattia con particolare riguardo al dolore, e di accompagnare ad una morte dignitosa.

L'Hospice accoglie pazienti in cure palliative in caso di: mancanza di condizioni

per l'assistenza domiciliare (assenza di familiari, di condizioni abitative idonee e fattori contingenti); necessità di variazione terapeutica non raggiungibile a domicilio; necessità di sollievo familiare (respice care).

via Po, 1 – Parma
Tel. 0521.901253
email: info.hospice@pfiglie.org
www.hpffparma.it/hospice/hospice.htm

AMBITI MULTIPLI

CARITAS DIOCESANA

La Caritas Diocesana Parmense è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo per promuovere la testimonianza della carità. Tale testimonianza si concretizza con l'aiuto delle comunità diocesane alle persone e alle comunità in situazioni di difficoltà occasionali e permanenti, a livello diocesano, nazionale e internazionale. I principali compiti sono:



- 1) annunciare il Vangelo della carità e promuovere la formazione della comunità cristiana alla carità in tutti i suoi aspetti;
- 2) sensibilizzare la comunità cristiana al precetto evangelico della carità verso le persone e le situazioni d'aiuto;
- 3) promuovere ricerche sui bisogni presenti in diocesi per programmare interventi e per stimolare le azioni dovute dalle pubbliche istituzioni
- 4) richiama le istituzioni e la società civile ai doveri della solidarietà;
- 5) promuovere un volontariato cristianamente ispirato per l'azione di assistenza e cura la sua formazione:

Tra i servizi: dormitori, mensa, distribuzione pacchi viveri, doccia, vestiario e mobili, scuola di italiano, orientamento lavoro, consulenze legali e burocratiche, centri di ascolto, gruppo carcere, protezione civile.

Piazza Duomo, 3 – Parma
Tel. 0521.235928-234765-232904
email: odcprcar@tin.it

COMUNITÀ DI S. EGIDIO



La Comunità di Sant'Egidio è un movimento laicale di ispirazione cristiana cattolica che nasce a Roma nel 1968 per iniziativa di Andrea Riccardi nel clima di rinnovamento del Concilio Vaticano II. Le opere principali a cui si dedica questo movimento sono: innanzitutto la preghiera e la comunicazione del Vangelo. Poi il servizio ai poveri e il sostegno ai diritti e alla dignità della persona. La Comunità nel corso degli anni ha costruito forme di aiuto e di amicizia per fronteggiare diverse situazioni di povertà e disagio (anziani soli e non autosufficienti, immigrati e persone senza fissa dimora, malati terminali e malati di Aids, bambini a rischio di devianza e di

emarginazione, nomadi e portatori di handicap, tossicodipendenti, vittime della guerra, carcerati e condannati a morte). La familiarità con le situazioni di povertà e la constatazione delle deprivazioni prodotte dalle guerre hanno poi portato la comunità di Sant'Egidio a un impegno esplicito a favore della pace.

B.go Pipa, 5 – Parma
Tel. 0521.970582
www.santegidio.org

APPENDICE 4

PROPOSTE CELEBRATIVE

Introduzione

Proponiamo quattro momenti di preghiera per i ragazzi che possono essere vissuti durante l'anno liturgico. Tutti e quattro seguono come filo conduttore l'incontro di Gesù con Zaccheo, sottolineando ciascuno aspetti differenti.

1. Ritiro di inizio Quaresima
2. Via Crucis "sulla via della piccolezza"
3. Celebrazione penitenziale
4. Adorazione Eucaristica



RITIRO DI INIZIO QUARESIMA



Dopo un canto iniziale si proclama il Vangelo di Luca (Lc 19,1-10)

Dal Vangelo secondo Luca

¹Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Riflessione

Zaccheo, un capo dei pubblicani e un ricco. E' un appaltatore benestante che riscuote tasse in un importante centro doganale di frontiera. Egli, secondo la mentalità corrente ha tutto: potere e denaro. Può dirsi un "uomo arrivato". Ha fatto carriera. Potrebbe accontentarsi.

Il suo desiderio di vedere Gesù è sorprendente.

Che cosa lo avrà spinto a ricercare l'incontro con lui? Solo la curiosità? Fosse solo questa anch'essa tuttavia nasconderebbe sicuramente una inquietudine e una insoddisfazione. Si rendeva conto che il potere e il denaro non gli procuravano la pienezza del vivere, la gioia e la serenità che per fortuna non si era stancato di ricercare. Zaccheo sente il desiderio di andare oltre, di non arrestarsi, di non accontentarsi del meno. Probabilmente tante volte avrà pensato al significato della vita, al suo perché, al suo come...

In una parola: era insoddisfatto.

Non gli bastavano più discorsi fatti e ripetuti, scontati. I discorsi fatti dai "sapienti" farisei o dagli amici ricchi e potenti...

Ma non sa neppure lui cosa cercare e dove cercare... si accorge che non basta la sola intelligenza, l'esperienza, la cultura... perché egli sta cercando la vita! E cerca di vedere Gesù. Vuole vedere Gesù. Di lui gli saranno giunte alle orecchie parole strane e inaspettate: beati i poveri... i miti... gli afflitti... gli affamati di giustizia... Parole per lui inconsuete. Ma forse proprio per questo affascinanti, nuove, diverse. Chi sarà colui che afferma queste cose? E... se fosse proprio lui quello che cerco? Un dubbio (il valore di un dubbio!).

Nonostante tutto egli non riesce a vedere Gesù.

Mi Impegno...

Il tempo che il Signore mi dona è una grande ricchezza di cui a volte non ne ho coscienza. Il tempo è il luogo della decisione e dell'incontro, è il tempo concessomi per la conversione.

- Corro sempre il rischio di impostare la vita in modo errato, su falsi binari "morti": Dove trovare la certezza della buona impostazione della mia vita?

- Ho sperimentato momenti di vuoto, insoddisfazione, che forse mi hanno fatto paura? Ho scoperto in questo un mondo di sentimenti, di attese, possibilità che in qualche modo mi oltrepassa? Perché mi accade questo? Che senso ha?

- Ho preso coscienza che tante risposte che finora mi sono dato non sono più sufficienti? Potrei forse essere tentato di arrestarmi, ormai deluso, e non cercare più nulla?

Ma se questa inquietudine rimane mi chiedo allora se, come Zaccheo, io debba andare ancora oltre ciò che finora ho vissuto, visto, conosciuto, sperimentato, al fine di comprendere di più.

Una cosa è sicura: se resto tra la folla e se pretendo di poter "vedere" con la piccola statura che ancor oggi mi ritrovo, sono certo che non arriverò a nulla, sarò solo trascinato.

Voglio riuscire a vedere sempre più da vicino quell'uomo che ha detto di sé: "Io sono la via, la verità e la vita". Voglio fare questo incontro.

C'è tutta una storia che mi testimonia come tante vite sono state trasformate dall'incontro con Gesù: che quest'incontro può essere decisivo, significativo, alternativo a tante vite vissute al di sotto delle loro possibilità.

Quest'incontro è però ostacolato da tante cose, come per Zaccheo...

1. Mi propongo di identificare con chiarezza la "folla" che crea confusione dentro di me e mi ostacola nell'incontro con Gesù che solo può far rinascere in me la vita.
2. Mi propongo di identificare il "sicomoro" di cui ho bisogno. E di incominciare ad organizzare un programma di vita perché la folla non mi risucchi e trascini lontano dal passaggio del Signore e il sicomoro sia realmente uno strumento al quale ricorrere con costanza perché al mio sguardo fisso su Gesù possa corrispondere il suo invito a scendere e a entrare nella mia vita.

Preghiera

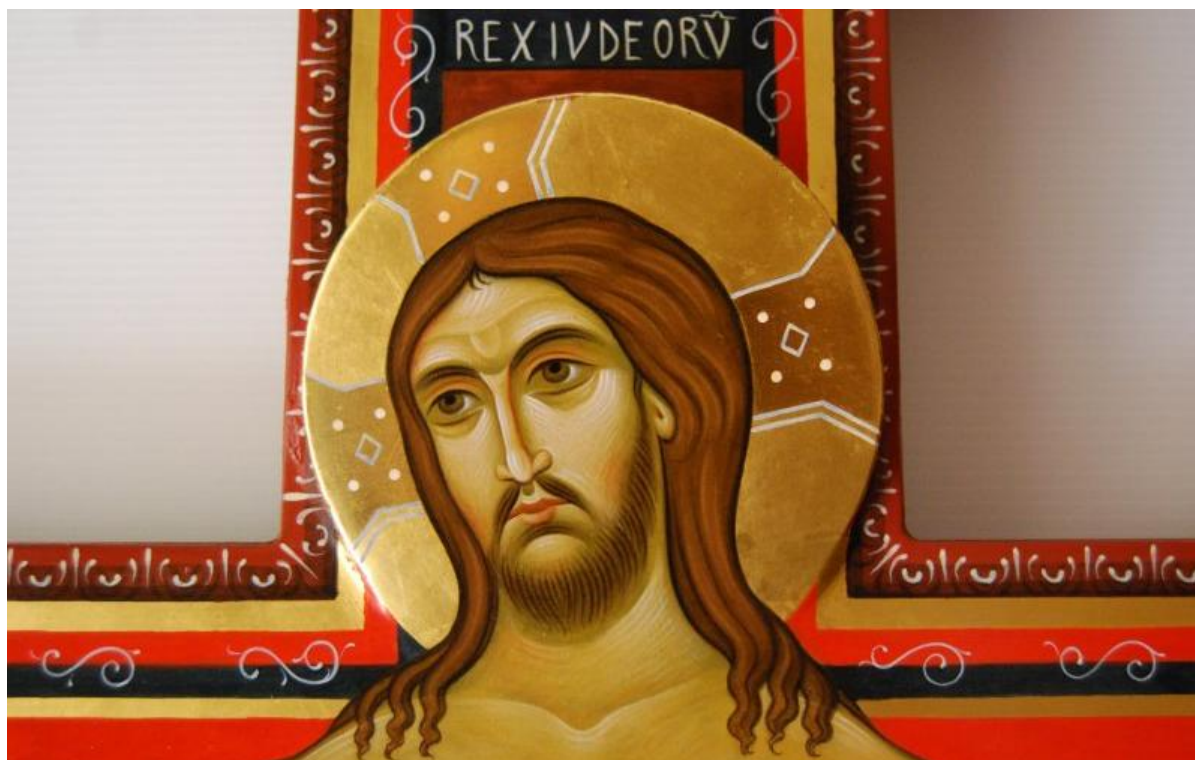
La chiave di tutto, Gesù,
è in quella frase,
all'apparenza così semplice,
che hai rivolto a Zaccheo,
toccando il suo cuore:
"Oggi devo fermarmi a casa tua".
Sì, lo sapeva bene Zaccheo
che la sua casa non era amata,
a causa sua e dei suoi sottoposti,
del loro mestiere odioso
e del modo spregiudicato
con cui lo esercitavano,
calpestando la giustizia,
facendosi beffe della penuria
dei poveri e degli indifesi.
Sì, lo sapeva bene Zaccheo
che da lui e dalla sua casa
i giudei osservanti si tenevano
scrupolosamente alla larga ...

Tutti, ma non tu Gesù,
perché per te ogni casa
merita di essere visitata
per ricevere la grazia di Dio,
perché per te in ogni uomo
si nasconde, anche se coperto
da nefandezze ignominiose,
un figlio di Abramo,
uno che cerca Dio,
che desidera cambiar vita
e avere pace e gioia.
È questo che ha toccato Zaccheo:
la sua scelta mostra come non si sia
trattato
di una conversione superficiale.

(Roberto Laurita)

“GESÙ ALZÒ LO SGUARDO”

VIA CRUCIS SULLA VIA DELLA PICCOLEZZA



CONSIGLI PRATICI... Per seguire il Signore è necessario farsi umili. In questa sosta, si indicherà, sul modello della via crucis, la via della piccolezza. Mentre si esegue un canto, in processione si fa entrare il Crocifisso di S. Damiano, preceduto da due ragazzi che portano due ceri e seguito dal sacerdote. Si procede all'intronizzazione del Crocifisso su un piedistallo nel sito preparato come ultima stazione, all'interno della Chiesa o del luogo scelto. In ogni stazione è bene scrivere il versetto del brano di Luca corrispondente. Dopo l'introduzione e il saluto liturgico, ci si metterà in cammino all'interno della stessa Chiesa o del luogo scelto.

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Siamo sotto lo sguardo del Maestro, lo sguardo di colui che pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio (Fil 2,6), di colui che cancella il nostro peccato, rendendolo il talamo dell'incontro con Lui. E mentre noi annaspiano rifiutando la sua e nostra piccolezza, egli ci guarda dentro e la compassione del suo sguardo rende possibile un cammino di salvezza anche per noi.

Incamminiamoci, allora, in questa via della piccolezza, seguendo l'itinerario di Zaccheo, considerato insanabile dalla folla, ma non dal Signore che ha trovato in lui l'unica

prerogativa richiesta per la salvezza: la consapevolezza della propria miseria e il desiderio di vedere la misericordia del Dio umile che passa. Solo l'umile incontra Dio, perché Dio è umile; infatti, Gesù guarderà Zaccheo non dall'alto, ma dal basso. L'Amore Umile fa considerare l'altro superiore a se stesso (Fil 2,3).

Letto: *Il mio cuore ripete il tuo invito:*

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, lo cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi

non abbandonarmi,

Dio della mia salvezza (Sal 27,8-9).

Sacerdote: Preghiamo. Insegnaci, o Padre, a cercarti e mostrarti quando ti cerchiamo. Non possiamo cercarti se tu non ce lo insegni, né trovarti se non ti mostri. Che ognuno di noi ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti; che ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

L'assemblea si mette in cammino, all'interno della Chiesa o del luogo scelto per percorrere le sette tappe. Tra una stazione e l'altra si esegue un canone a scelta (per es. Ubi Caritas).

PRIMA STAZIONE

Un albero su cui salire - Lc 19,1-4

(Gesù) entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Meditazione

Zaccheo, uomo altolocato e benestante è insoddisfatto di sé. In apparenza ha tutto, in realtà gli manca tutto: in quanto pubblicano è escluso dalla salvezza secondo la legge, in quanto ricco è escluso dalla salvezza secondo il vangelo (cf Lc 18,24 ss). Sommerso dai suoi averi, dai suoi beni, dai suoi ori, il ricco non può percepire la presenza di Gesù. Ma tutto è possibile a Dio (Mc 10,27).

Il desiderio di Zaccheo di incontrare Gesù, infatti, apre le porte alla grazia di Dio e Zaccheo, pur se piccolo di statura e sovrastato dalla folla, supera i suoi limiti: corre avanti per rendere possibile l'incontro e sale su un sicomoro, liberandosi da un'esistenza miope e destinata alla solitudine. Zaccheo sale dalla propria piccolezza, sale dalla propria meschinità, si eleva al di sopra di ciò che, fino a quel momento, aveva costituito il mare in

cui guizzava e si cullava volentieri; e questo elevarsi gli permette non tanto di vedere, quanto di essere visto: Gesù lo vede.

Invocazioni

Ripetiamo insieme: **Con tutto il cuore ti cerco, soccorrimi, o Signore.**

- Entra ancora, o Signore, nella nostra città, nello nostro vita, netta nostra storia. **Rit.**
- Non permettere, o Signore, che i nostri peccati e il chiasso della folla intorno a noi, ci impediscano di cercarti e di incontrare il tuo sguardo fedele e misericordioso. **Rit.**
- Indicaci, Signore, il sicomoro su cui salire per liberarci dalle nostre schiavitù, paure e corazze. **Rit.**
- *Signore, invece di salire su un albero, io vengo nella tua casa, mi salvi il tuo mistero! Più grande è la croce che il ramo, si riversi sopra di me la tua misericordia!* (Cirillona, Hymn). **Rit.**

Sacerdote: Preghiamo. Padre buono, riuniti nel nome del tuo Figlio, crediamo nella potenza redentiva del Legno della Croce su cui egli è morto per donarci la vita. Ti preghiamo di riversare su di noi la tua misericordia e di rendere i nostri occhi pronti ad accogliere il tuo sguardo di amore verso ciascuno di noi. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

SECONDA STAZIONE

Lo sguardo di Gesù - Lc 19,5

Quando giunse sul luogo. Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Meditazione

C'è uno sguardo che uccide, chiudendo l'altro nelle sue ferite o nel suo peccato, uno sguardo che non dà nessuna chance, come lo sguardo della folla su Zaccheo, e c'è uno sguardo di speranza, di fiducia, uno sguardo che fa esistere e crescere ed è lo sguardo di Gesù. Uno sguardo di misericordia, perché nessuna persona si può identificare col suo peccato. C'è sempre *uno stoppino dalla fiamma smorta* (Is 42,3) e Gesù non solo lo vede, ma fa di tutto per riaccenderlo, realizzando così il disegno del Padre sull'umanità: che nessuno vada perduto.

Così, Gesù chiama Zaccheo per nome, gli parla come ad un amico, *scendi subito, affrettati...* La salvezza è una cosa seria: richiede urgenza. La proposta del Signore non è mai rimandata a domani. Scendi subito: sì, perché non domani ma OGGI si apre per te la via della guarigione e della salvezza.

Invocazioni

L'evangelista Giovanni dice che il Verbo di Dio ha posto la sua tenda tra di noi. È questo che vuole Gesù: dimorare tra noi, essere solidale con noi, vicino al nostro peccato, dentro la nostra morte.

Insieme, rivolgiamoci a lui dicendo: **Resta con noi, o Signore.**

- Gesù che hai illuminato con la tua luce Zaccheo, dissipa anche le nostre tenebre. **Rit.**
- Volgi verso di noi il tuo sguardo e La tua misericordia accorci La distanza che ci separa da te. **Rit.**
- Rendi, o Signore, il nostro cuore attento e docile, affinché tu possa venire a dimorare nella nostra casa e nella nostra quotidianità. **Rit.**

Sacerdote: Preghiamo. Trinità santa, Padre e Figlio e Spirito Santo, che ci hai creati a tua immagine, capaci di amore, di accoglienza e di comunione, aiutaci a vivere secondo la vocazione ricevuta per raggiungere la pienezza della nostra umanità e realizzare la tua volontà su ciascuno di noi. A lode della tua gloria.

Tutti: Amen.

TERZA STAZIONE

La gioia dell'incontro - Lc 19,6-7

Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Meditazione

Ciò che sta facendo Gesù, per i presenti, è uno scandalo: Zaccheo è un pubblicano. I pubblicani erano gli esattori delle tasse, gli ufficiali giudiziari che, per il fatto di collaborare con i Romani e per il fatto di essere praticamente dei furfanti, erano considerati degli impuri senza alcuna possibilità di salvezza; anche se un domani si fossero convertiti, non avrebbero potuto redimersi tanto era grande la loro impurità.

E Zaccheo non solo era pubblicano, ma anche capo dei pubblicani. Gesù, il maestro, il rabbi entrando nella sua casa, anch'essa considerata impura, era diventato egli stesso impuro. Ma Gesù, il Signore, con la sua presenza santifica e rende puro quanto viene a contatto con lui; non è il peccato che toglie la santità a Cristo, ma è Cristo che toglie il peccato con la sua santità e col suo sacrificio. P

er Zaccheo è allora giunto il *kairòs*, il momento propizio in cui, aggrappandosi a Cristo, può ricominciare una vita nuova, una vita abitata dalla grazia di Dio e contrassegnata dalla libertà dal peccato. La gioia dell'incontro, la gioia della risurrezione, del nuovo inizio, del perdono ricevuto, della buona notizia, riempiono il suo cuore: quando Gesù parla ad un cuore che attende, ad un cuore in cerca di una speranza nuova, il cuore subito si apre. Ma se il cuore è pieno di se stesso e delle cose materiali, allora sarà difficile ascoltare la voce del Signore e l'uomo resterà sordo al suo richiamo d'amore.

Invocazioni

A Cristo Signore, che ci ha riscattato con il suo sangue prezioso e ci ha liberato dal potere delle tenebre, eleviamo fiduciosi la nostra preghiera, dicendo: **abbi misericordia di noi.**

- Tu che ci hai Liberati perché restassimo liberi, **abbi misericordia di noi.**
- Figlio di Dio, che ci purifichi da ogni peccato con il tuo sangue, **abbi misericordia di noi.**
- Gesù, servo di Dio, che ti sei chinato sulle nostre ferite, **abbi misericordia di noi.**

Sacerdote: Preghiamo. O Dio, Padre misericordioso, che mandi il tuo Figlio a cercare e salvare ciò che era perduto, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra: così come in cielo c'è comunione assoluta, fa' di noi anche sulla terra degli esseri di comunione: lo saremo solo se sapremo accogliere Te e i nostri fratelli, se sapremo cambiare il nostro sguardo quando incontriamo persone ferite, e se sapremo trasformare ogni istante della nostra vita in dono d'amore, al della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

QUARTA STAZIONE

Una vita da risorti - Lc 19,8

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Meditazione

Alzatosi: Zaccheo sta in piedi, è risorto. Per lui comincia una vita nuova, ha ritrovato la sua dignità di uomo. Quando lavorava al banco delle imposte, stava seduto per nascondere la sua piccolezza, per ricevere i soldi, per rubare. Adesso sta in piedi, non vive più nell'ansia del prendere, ma nella dinamica del dare. Accogliendo Gesù, ha accolto la sua misericordia e, in un attimo, intuisce le esigenze di questa misericordia; capisce che la vita si ottiene dando, non prendendo, che quello che si dà è quello che veramente si possiede, perché ciò che si trattiene per sé non si possiede, ma possiede l'uomo rendendolo un infelice.

Invocazioni tratte dalle *Lettere* di S. Chiara d'Assisi (FF 2864)

Preghiamo insieme dicendo:

O povertà, fonte di ricchezza! Cristo donaci un cuore semplice!

- O povertà beata! A chi t'ama e t'abbraccia procuri ricchezze eterne. **Rit.**
- O povertà santa! A quanti ti possiedono e desiderano, Dio promette il regno dei cieli, ed offre in modo infallibile eterna gloria e vita beata. **Rit.**
- O povertà pia! Te il Signore Gesù Cristo, in cui potere erano e sono il cielo e la terra, giacché bastò un cenno della sua parola e tutte le cose furono create, si degnò abbracciare a preferenza di ogni altra cosa. Disse egli, infatti: le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo i nidi, ma il Figlio dell'uomo, cioè Cristo, non ha dove posare il capo e quando lo reclinò sul suo petto, fu per rendere l'ultimo respiro. **Rit.**

Sacerdote: Preghiamo. Signore Gesù Cristo, tu un tempo eri lontano da noi, ma con la tua povertà ti sei avvicinato per arricchirci; aiutaci a mantenerci fedeli alla tua povertà per poter un giorno godere dei tuoi beni (S. Agostino, *Discorsi*, 41,7). Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

QUINTA STAZIONE

La salvezza nella tua casa - Lc 19,9

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo».

Meditazione

L'oggi di Dio raggiunge l'uomo: dall'incontro di sguardi tra Gesù e L'uomo scaturisce oggi la salvezza, il Salvatore nasce nel cuore dell'uomo per cui è morto.

Tutta la vita di Gesù, dalla nascita alla morte, è concentrata sull'essere presente lì dove L'uomo è nel bisogno. L'azione di Gesù non si frena di fronte a nessuna situazione, come nel caso di questo ricco, di questo Zaccheo, che poteva essere considerato un caso disperato. In Gesù la salvezza impossibile è resa possibile.

Il mare della misericordia ho rotto i suoi argini per lavare le colpe di Zaccheo. La grazia ha vinto la colpa, il colpevole si è sollevato senza subire condanna... Giusto e clemente è il Signore, abbiate paura, voi peccatori, ma abbiate fiducia! Per mezzo di Zaccheo, egli ci chiama: guardate al suo amore! Come il pescatore, il Signore getta le reti per potervi prendere in gran numero. Ha preso il penitente dall'albero, l'ha trapiantato subito nel suo giardino (Cirillona, Hymn. In convers. Zacch.).

Invocazioni

Insieme preghiamo, alternando al testo di Isaia (43,1-5), la seguente invocazione:

Ti ringraziamo, o Signore, eterna è la tua misericordia.

- Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. **Rit.**
- Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno. **Rit.**
- Se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore. **Rit.**
- Non temere, perché io sono con te...Tu sei prezioso ai miei occhi... sei degno di stima e io ti amo. **Rit.**

Sacerdote: Preghiamo. Signore Gesù Cristo, la forza della tua misericordia confermi il nostro cuore nella tua verità, confermi e acquieti le nostre anime; la tua grazia abbondi sopra di noi e di noi abbia pietà e tolga via gli scandali da mezzo a noi, dalla tua Chiesa e da tutti i nostri carissimi fratelli. E con la tua potenza e l'abbondanza della tua misericordia su di noi, concedici di piacerti in eterno (S. Agostino, *Discorsi*, 223/A, 5). Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

SESTA STAZIONE

Grati perché amati - Lc 19,10

Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

Meditazione

Zaccheo cercava Gesù, ma alla fine di questo episodio evangelico scopriamo che, ancor più e ancor prima, era Gesù che cercava Zaccheo che si era perduto. E Zaccheo è il nome di ciascuno di noi, il nome di ogni persona di ogni tempo e di ogni luogo, che in maniera personale e unica è amato da Dio.

Inoltre, come dice Nouwen, *«il mistero insondabile di Dio è che Dio è un innamorato che vuole essere amato. Colui che ci ha creato sta aspettando la nostra risposta all'amore che ci ha dato la vita. Dio non dice solamente: "Tu sei il mio amato", Dio chiede anche: "Mi ami?" e ci da innumerevoli possibilità per dire "sì". Questa è la vita spirituale: la possibilità di dire "sì" alla nostra verità interiore. La vita spirituale, così compresa, cambia radicalmente ogni cosa. L'essere nati e cresciuti, l'aver lasciato la casa e cercato una professione, l'essere lodato e l'essere rifiutato, il camminare e il riposare, il pregare e il giocare, l'ammalarsi e l'essere guarito - sì, il vivere e il morire - diventano tutte espressioni della domanda divina: "Mi ami?" e in ogni momento del viaggio c'è sempre la possibilità di dire "sì" e la possibilità di dire "no"»* (in H.J.M. Nouwen, *Sentirsi amati*, Oueriniana, Brescia 1993, pp. 108-109).

Invocazioni

Ringraziamo insieme il Signore che ci ama, facendo nostro il Rendimento di grazie che S. Francesco d'Assisi scrive nella Regola non Bollata (cf FP63-71).

Ripetiamo insieme: **Lode a te nei secoli dei secoli.**

- Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, *Padre santo* e giusto, *Signore Re del cielo e della terra*, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte Le cose spirituali e corporali e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso. E noi per colpa nostra siamo caduti.

Rit.

- E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale e; *hai amato*, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù. **Rit.**

- E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo *Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto*, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a Lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia. **Rit.**

- E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte Le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui e amano lui che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprendibile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. **Rit.**

Sacerdote: Preghiamo. O Padre, non abbiamo parole per ringraziarti per quanto hai fatto per l'umanità. Il sacrificio di Cristo tuo Figlio per noi ci rassicura del tuo immenso amore. Ti

chiediamo di renderci docili nel rispondere in modo degno al tuo amore, rigettando ogni peccato e correndo per la via della vita, che in Cristo Risorto Tu ci doni di percorrere. Egli che vive e regna con Te per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

SETTIMA STAZIONE

E tu? - Ap 3,20

Ecco: sto alta porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Guida: Alla fine di questo cammino ci ritroviamo sotto lo sguardo di Gesù; occhi aperti, grandi che scrutano e cercano ogni uomo; lasciamoci interrogare da questo sguardo e fermiamoci a rileggere la storia di Zaccheo in prima persona:

- Il Signore Gesù passa nella mia vita: sento forte la sete di Gesù, ma non so come trovarlo? Cosa mi impedisce di relazionarmi con lui? Anch'io sono "piccolo di statura" e non vedo più in là dello scorrere frettoloso della giornata?
- Ho mai cercato di identificare il mio sicomoro, per poter vedere Gesù e iniziare o riprendere un dialogo con lui (la natura, il silenzio, un amico, una Chiesa, la comunità, la preghiera, i sacramenti, un sacerdote...)?
- Mi lascio condizionare dal giudizio delle persone attorno a me? Sono anch'io giudice implacabile verso il prossimo?
- Come percepiamo la salvezza entrando oggi nella nostra casa e nella nostra comunità?
- Come accoglie la nostra comunità le persone disprezzate ed emarginate? Siamo capaci, come Gesù, di percepire i problemi delle persone e prestare loro attenzione?
- Credo nello sguardo d'amore del Signore? Ne ho fatto mai esperienza personale?
- Quale atteggiamento avrei assunto al posto di Zaccheo?

Si lascia un momento di silenzio e di riflessione a cui possono seguire le risonanze personali.



CONSEGNA DELLA PROPRIA "BASSEZZA"

Guida: Consapevoli che la consegna umile di se stessi a Cristo, della propria fragilità, è il primo passo per la guarigione e l'incontro vero e personale con lui, che è la Gioia senza fine, ciascuno di noi deporrà ai piedi del Crocifisso un segno che indica quale "bassezza" ci impedisce di incontrare il suo sguardo e di riposare in lui, fiduciosi nella sua grazia e nel suo perdono e grati per il suo amore.

Nel frattempo si esegue un canto.

Guida: Concludiamo pregando il Signore a cori alterni con le parole del Salmo 139 (138)

SALMO 139 (138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci, *
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri, *
mi scruti quando cammino e quando
riposo.

Ti sono note tutte le mie vie; †
la mia parola non è ancora sulla lingua *
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi *
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza, *
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito, *
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei, *
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora *
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano *
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra *
e intorno a me sia la notte»;

nemmeno le tenebre per te sono oscure, †
e la notte è chiara come il giorno; *
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere *
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un
prodigio; †
sono stupende le tue opere, *
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa †
quando venivo formato nel segreto, *
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
*
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati, *
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, *
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia, *
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, *
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna *
e guidami sulla via della vita.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre * nei secoli dei secoli. Amen.

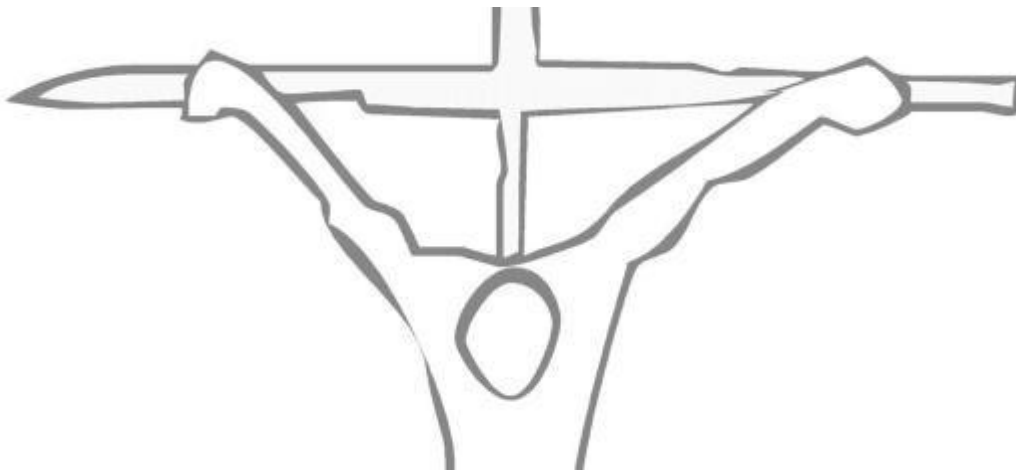
Sacerdote: Preghiamo. Padre misericordioso, L'occhio della fede, che è stato posto nella pupilla della semplicità, riconosce la tua voce non appena l'ascolta. Concedici la grazia di obbedire alla tua Parola e di percorrere la strada che tu hai preparato per noi e che ci conduce a trovare la perla preziosa che ci dona la vera gioia. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Sacerdote:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen.



CELEBRAZIONE PENITENZIALE



In fondo all'altare è possibile disporre un crocifisso che sarà adorato e baciato dai presenti come nella liturgia del Venerdì Santo e alcuni lumini che saranno accesi dopo la confessione.

Sac. Nel nome del Padre...

Tutti. Amen!

Sac. Il Dio della misericordia e del perdono sia con tutti voi.

Tutti. E con il tuo spirito.

Saluto del celebrante sul significato della celebrazione

Letto 1. Signore Gesù, ci hai insegnato che tutti siamo fratelli e sorelle, dicendo: "Uno solo è il maestro e voi tutti siete fratelli e sorelle" (Mt 23,8); Signore, pietà. **Tutti.** Signore, pietà!

Letto 2. Signore Gesù Cristo, tu ci hai amato così tanto da spargere il tuo sangue per noi tutti, infatti hai detto: "Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti": Cristo, pietà. **Tutti.** Cristo, pietà!

Letto 3. Signore Gesù, tu ci chiami a riconoscerti e ad accoglierti in ogni persona che si trova nello straniero; infatti hai detto: "Ero forestiero e voi mi avete ospitato" (Mt. 25,35c) Signore, pietà. **Tutti.** Signore, pietà!

Sac. Signore, liberaci da tutte le colpe e mostraci la tua misericordia. Dacci di crescere nell'amore, nella bontà e fa' che possiamo ascoltare la tua parola con un cuore aperto e generoso.

Tutti. Amen!

Preghiamo... O Dio, tu sei perfetta unità e il vero Amore.
Fa' che tutti coloro che credono in te
diventino un cuor solo ed un'anima sola.
Rafforza l'armonia della chiesa fondata sulla fede nella verità,
perché sia solida nell'unità e la sua vita si espanda.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.
Tutti. Amen!

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Luca (7,36-48)

³⁶ Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

³⁷ Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato;

³⁸ e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

³⁹ A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice».

⁴⁰ Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, dì pure».

⁴¹ «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.

⁴² Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?».

⁴³ Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

⁴⁴ E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

⁴⁵ Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi.

⁴⁶ Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi.

⁴⁷ Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco».

⁴⁸ Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati».

Per riflettere prima della Riconciliazione

(due tracce di esame di coscienza: una generica e una incentrata particolarmente sull'incontro)

Durante il raccoglimento personale i ragazzi scriveranno su un foglio (che depositeranno al momento dell'accensione del lume) il loro impegno/proposito su come devono vivere l'accoglienza...

Il cuore

- quando non trovo mai il tempo per pregare o per ascoltare la parola di Gesù;
- quando accampo mille scuse per non partecipare alla messa della domenica;
- quando, in diverse situazioni, capisco bene quello che mi chiede il Vangelo, ma penso solo al mio interesse, alla mia comodità o al mio orgoglio;
- quando coltivo il rancore, l'astio, il desiderio di vendetta e non sono pronto a fare il primo passo per una riconciliazione;
- quando non mantengo una parola data, un impegno preso, una responsabilità assunta;
- quando mostro sospetto, pregiudizio, ostilità o rifiuto nei confronti degli estranei e degli stranieri;
- quando non svolgo il mio lavoro con impegno e competenza; quando non sono sincero e alimento la maldicenza e la calunnia, denigrando il mio prossimo;
- quando assecondo affetti sregolati, passioni immorali e non adempio il comandamento di Dio che chiede il rispetto delle persone, del mio corpo e di quello altrui;
- quando non rispetto la fedeltà al mio coniuge al mio coniuge.

Le mani

- quando mi ripiego sulle mie ricchezze materiali e non sono disposto a dividerle con chi ha bisogno di aiuto;
- quando pretendo invece di dare, rifiuto invece di accogliere, creo astio e non comprensione;
- quando sottraggo il dovuto ai fratelli,
- quando non onoro il mio dovere di cittadino pagando i tributi dovuti allo Stato;
- quando non rispetto i diritti degli altri: di coloro che dipendono da me, dei miei colleghi, dei miei vicini di casa, dei miei familiari; quando sfrutto il mio prossimo e approfitto della sua debolezza, della sua fiducia;
- quando non faccio attenzione alla mia e all'altrui incolumità, non rispettando il codice della strada o qualsiasi norma di sicurezza; quando cedo all'alcool o ad un uso smodato del cibo.

I piedi

- quando non mi impegno alla partecipazione, in spirito di corresponsabilità, nei confronti del mondo della scuola, del lavoro, nel quartiere, nel condominio;
- quando evito di capire ciò che sta succedendo nel mio mondo e oltre le quattro mura di casa;
- quando mi preoccupo solamente di difendere la mia tranquillità, invece di andare incontro a chi ha bisogno di me e attende il mio aiuto;
- quando non partecipo alla vita e alle iniziative della comunità, chiudendomi in me stesso per pigrizia;
- quando rinuncio al mio ruolo di testimone di Cristo e del suo vangelo.

Lo spirito

- quando non cerco i mezzi e gli strumenti per alimentare e approfondire la mia fede;
- quando rimango impermeabile agli inviti alla conversione e mi ritengo sempre e comunque nel giusto;
- quando vivo in modo superficiale, con indifferenza e qualunquismo, e prendo scelte importanti senza un'adeguata riflessione.

Altra traccia per l'esame di coscienza

Meditiamo e facciamo l'esame di coscienza attraverso gli incontri di Gesù nei Vangeli delle Domeniche di Quaresima

I SETTIMANA: LE TENTAZIONI DI GESÙ NEL DESERTO

Quanto contano le cose e l'aver nella mia vita?
Sono geloso e vorrei avere sempre di più?
Non mi accontento mai di niente?
Riesco a superare le tentazioni fidandomi della Parola di Dio?

II SETTIMANA: LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ SUL MONTE

Ho trovato tempo per la preghiera durante le giornate della Quaresima?
Mi sono impegnato a partecipare alla Messa domenicale?
Ho pregato in famiglia?

III SETTIMANA: L'INCONTRO DI GESÙ CON LA SAMARITANA

Ho saputo conoscere in profondità gli altri e le cose o sono un tipo che si ferma ai pregiudizi sugli altri?
Mi sono dissetato alla sorgente che è Gesù?
Sono stato capace di testimoniare la mia fede oppure ho avuto paura degli altri?

IV SETTIMANA: L'INCONTRO DI GESÙ CON IL CIECO NATO

Ricordando l'incontro con una persona cieca:
Sono capace di ascoltare, di fidarmi, di affidarmi a Gesù e a chi mi vuol bene?
Mi impegno a vedere negli altri il volto di Cristo?
Riconosco negli altri le doti positive?
So camminare nella luce o preferisco vivere da figlio delle tenebre?
Mi impegno a vivere nella purezza e nella semplicità?

V SETTIMANA: L'INCONTRO DI GESÙ CON LAZZARO

Sono attento ai sentimenti dei miei genitori, fratelli, sorelle e compagni?
Sono attento ai loro bisogni e necessità?

So condividere gioie e dolori con gli altri?
So usare un linguaggio corretto?
Come vivo le relazioni con gli altri?

LE PALME: L'INCONTRO DI GESÙ CON LA SUA PASSIONE

Sono capace di riconciliarmi con chi ho avuto un litigio?
Sono capace di perdonare chi mi ha fatto del male?
Sono uno che offende o uno che costruisce la pace?
Mi impegno in casa in un servizio, a tenere le braccia aperte per gli altri con un gesto di gratuità e di amore?

COSA PENSARE ...

- «...**le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato...**» è questa la verità del perdono. Mi sento capace di **amore**? Sento che sto amando con la mia vita o amo solo i "pochi eletti"?
- «**Dentro te ascolta il tuo cuore**» a volte è facile lasciarsi andare allo **scoraggiamento**, alla paura, allo sconforto ... Come reagisco di fronte ai miei momenti no? Come sto vivendo questo periodo?
- «...**nel silenzio troverai le parole**». Fermarsi un po' nella **preghiera** è un modo per vivere meglio e affrontare le fatiche in modo diverso. Prego? Riesco a sentire Dio nella mia vita?
- «... **ti conosce per ciò che sei...**». Con gli **amici** non sempre siamo capaci di scoprire l'altro per ciò che è, soprattutto con chi non conosciamo tanto ma vediamo sempre. Come vivo l'amicizia? Quanto riscopro me stesso con gli altri oppure mi limito ad indossare la solita maschera?

CONFESSIONI INDIVIDUALI

NON PREOCCUPARTI della solita lista di peccati, soffermati su quella cosa che per te è importante e che senti il bisogno di tirare fuori da te.

Uno alla volta i ragazzi si accosteranno al sacerdote per la confessione, prima di farlo baceranno la Croce come segno di adorazione...dopo la confessione accenderanno un lume segno del loro essere luce nuova che risplende e testimonia l'amore di Dio per noi.

Sac.

Rivolgiamo ora la nostra preghiera al Padre, come Cristo ci ha insegnato, perché rimetta a noi i nostri debiti, cantiamo: **Padre nostro ...**

Preghiera conclusiva.

Assisti e proteggi sempre, Signore, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato, resti fedele all'impegno del Battesimo e ottenga la vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

L'assemblea si soglie in silenzio...

ADORAZIONE EUCARISTICA

“OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA”



Introduzione

C. "Oggi devo fermarmi a casa tua!" disse Gesù a Zaccheo.

"A casa tua!", non sul sicomoro o nel nascondiglio provvisorio dove hai trovato rifugio. "In casa tua": nello spazio sacro della tua intimità, lì dove sei in pace con te stesso e vivi nello splendore della verità del tuo essere figlio amato di Dio.

Quant'è difficile oggi per l'uomo "sentirsi a casa" o "ritornare a casa"... Gesù fa preparare la cena pasquale nel piano superiore della casa dove abitava con gli apostoli, il cenacolo. Lì, apre loro il suo cuore e rivela la sua intimità, il suo amore senza misura che si fa salvezza per tutti. Lì, nella casa al piano superiore, consegna, nel dono eucaristico del pane e del vino, il suo corpo e il suo sangue. Lì, ritornerà la sera di Pasqua per radunare la Chiesa alitando su di essa il dono pasquale dello Spirito.

Non è sufficiente per il cristiano dire con le labbra: "io credo", se poi il cuore resta chiuso e inospitale al dono della sua presenza. Non si può soltanto mangiare quel pane e bere a quella coppa e non avvertire nel profondo del cuore l'esigente richiamo all'amore, al perdono, alla comunione di vita con tutti.

Abbiamo bisogno che il Signore ci liberi dalla cecità, dalle miopie che ci impediscono di riconoscere il suo volto dentro la vita dei fratelli. Come il cieco sulla via di Gerico, anche noi oggi gli diciamo: "Figlio di Davide, abbi pietà di me! Fa' che io ci veda, che io alzi bene gli occhi verso il tuo volto!".

E anche a noi come al ladrone pentito egli ripete la sua promessa: "Oggi sarai con me in Paradiso". Perché il Paradiso è l'intimità della sua casa accogliente, è l'intimità feconda del nostro cuore, trasformato dalla sua presenza, in casa di amore per lui e per tutti i fratelli.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

C. Il signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

C. Siamo cercatori di Dio, cercatori e adoratori del volto di Dio. La sua presenza riempie la terra, la luce dei suoi occhi illumina ogni uomo, la sua Parola di vita dona salvezza a chi gli va incontro con cuore rinnovato.

A. A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, o Signore. A tutti i pellegrini dell'Assoluto vieni incontro, o Signore. Con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare cammina, o Signore.

Momento di silenzio per esposizione del Santissimo

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

C. Zaccheo, l'incorreggibile, l'insalvabile per eccellenza, trova il Figlio dell'Uomo, venuto a cercare ciò che era perduto: "Bisogna che oggi e in fretta io dimori nella tua casa!". Zaccheo, figura di Adamo che si è nascosto al volto di Dio, vede la propria miseria e "cerca di vedere" la misericordia del Signore che passa. E la salvezza entra nella sua casa perché lui, pure figlio di Abramo, sente in fondo al cuore di amare Dio sopra ogni cosa e scopre di amare quel prossimo che più volte ha tradito, convertendosi così da stolto possidente in amministratore sapiente e generoso.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

¹Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Silenzio di riflessione

RIFLESSIONE LETTA PUBBLICAMENTE

“Gesù alzò lo sguardo”.

È sempre Dio che cerca l'uomo. E l'incontro è possibile anche quando le sue strade e i sentieri dell'uomo sembrano divaricare e allontanarsi. Dio in Gesù riduce ogni distanza sino all'incontro profondo. San Luca chiama Zaccheo “arcipubblicano”: egli era noto, cioè, come un truffatore della gente; ed era molto ricco. Gesù è lì sotto di lui: lo guarda non dall'alto, ma dal basso.

L'amore infatti è umile. Come il cieco “alzò bene gli occhi” verso il suo Signore, così Colui che si è fatto il più piccolo di tutti, “alza bene gli occhi” verso Zaccheo. Per quanto piccolo, Zaccheo sta sempre più in alto di lui. E Gesù si abbassa più di tutti per poter servire tutti. Solo l'umile incontra Dio, perché Dio è umile! L'amore – dice San Paolo ai Filippesi - fa considerare l'altro superiore e se stesso (cfr Fil 2,3). “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”.

Sì, nella tua casa, non per strada! Molti parlano di Dio o a Dio fuori della propria casa, fuori della propria esistenza. Egli invece vuole entrare nella tua casa. Lì dove vivi, e dove decidi che farne della tua vita. Là dove lavori e inganni il prossimo, perché fai un mestiere nel quale si imbroglia e si ruba. Là dove soffri e getti la maschera. Là dove dormi e sogni. Nel luogo dei bisticci familiari e delle amicizie, dei dubbi e delle angosce. Là, a casa tua. Non altrove!

Oggi permettilgli di entrare nella tua casa e dalla tua solitudine, finalmente abitata da Dio, nasca una famiglia di fratelli, la comunità dei salvati. “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri”. Dall'incontro con Cristo, quando è vero, l'uomo non esce più come prima. Anzi, l'uomo che si considera “arrivato” riparte per una strada del tutto nuova e, forse, imprevedibile: “Se ho frodato qualcosa, restituisco quattro volte tanto!”. Ogni vero incontro con Gesù è un “restituire” anzitutto alla vita la sua verità e poi a se stessi la chiarezza di un volto perduto, gettando le inutili maschere.

Entra nella mia vita, Signore! Aiutami a restituire a mio fratello la gioia di un perdono. Aiutami a ritrovare con gli altri lo scopo per continuare a vivere con passione, al di là dei fragili ed illusori traguardi della vita. Grazie, Gesù, perché l'incontro con te restituisce alla vita "quattro volte tanto"! Con te non sono un "arrivato"... Con te io esulto di gioia perché sono "salvato"!

Momento di silenzio per meditazione personale



TESTO PER MEDITAZIONE PERSONALE

La vicenda di Zaccheo ripropone uno dei temi fondamentali del vangelo: la preferenza di Gesù e quindi di Dio verso i peccatori. L'autore ricorda la posizione sociale («capo dei pubblicani») ed economica («era ricco») di Zaccheo, ma si preoccupa soprattutto della sua crisi religiosa. L'uomo benestante e altolocato è dentro di sé insoddisfatto. La risoluzione di mettersi alla ricerca di Gesù rivela la sua inquietudine. Non è la sola curiosità che lo spinge a portarsi da Gesù; i due verbi «cercare» e «vedere» indicano più di una semplice osservazione oculare. L'uomo si è mosso incontro a Cristo, ma c'è chi gli impedisce di raggiungerlo. La moltitudine che accompagna Gesù lo occulta ai suoi occhi. La comunità è il luogo d'incontro con Dio, con Cristo, ma può accadere che qualche volta impedisca di vederlo. La folla non aiuta Zaccheo a trovare Gesù, come non approverà il salvatore quando decide di portarsi nella casa del pubblicano. Ma l'impedimento è anche in Zaccheo. La sua «bassezza» gli impedisce di vedere al di sopra della folla. Egli è ancora troppo a terra per arrivare a scorgere Gesù. Solo il suo desiderio, la sua volontà, la sua ansia, sono grandi e lo spingono a manovre coraggiose (salire su un albero) che se vengono scoperte, com'era prevedibile, possono coprirlo di ridicolo. Ma ormai ha deciso di dover posporre tutto a quest'incontro, mettendo in pericolo la sua stessa reputazione. Zaccheo si è portato a Cristo con tutti i modi consentitigli, si potrebbe dire con tutto se stesso; Gesù fa altrettanto nei suoi riguardi. La visita che gli annunzia non è un semplice gesto di cortesia, ma un incontro d'obbligo che deriva dalla sua stessa missione.

L'ansia, la tensione che era in Zaccheo si converte in esultanza che non è semplice soddisfazione, conforto fisico; l'incontro con Gesù libera l'uomo dalle sue

colpe, perplessità, angosce e per questo lo riempie di pace, di gioia. La funzione di disturbo non è svolta in questa circostanza dai farisei, ma dalla folla che commenta sfavorevolmente le mosse di Gesù ritenendo che un profeta dovrebbe tenersi lontano da qualsiasi contatto, rapporto, con uomini del genere (per la gente Dio puro e santo non può aver nulla in comune con i malfattori). Gesù annuncia che la salvezza è per tutti, prima di ogni altro per i peccatori, perciò anche per i pubblicani. L'accoglienza fatta da Zaccheo a Gesù coinvolge tutta la sua persona. Zaccheo fa la sua confessione a Gesù, che è diventato ora il suo «signore», al posto di tutti i «signori» che aveva fino allora servito, e davanti a lui, come davanti a Dio, si impegna a riordinare la sua condotta, risarcendo i torti compiuti; egli restituirà ai poveri ciò di cui li ha privati: darà la metà del suo patrimonio. E nei casi specifici di truffa restituirà secondo il dovuto. La giustizia (sociale) è il primo, autentico frutto della conversione. Se l'uomo ha ritrovato Dio, tramite Cristo, il segno è nelle opere che comincia a compiere.

Gesù è venuto a portare agli uomini il perdono di Dio e nessuna meraviglia che l'accordi a chi ne ha più bisogno. Tutti sono eguali davanti a lui, tutti bisognosi di grazia, di perdono, di aiuto, che egli accorda indistintamente a ognuno di loro. Il problema del rapporto con i pubblici peccatori è stato tra i più vivi nelle comunità delle origini. Gesù è venuto non per condannare, ma per salvare, per questo non ripudia Zaccheo, ma lo aiuta a ravvedersi. Zaccheo cercava Gesù, ma alla fine si scopre che anche Gesù, da parte sua era in cerca di lui perché la sua missione prima era quella di recuperare ciò che era perduto. Il vangelo spinge a essere vicini a tutti, a stabilire buoni rapporti con tutti, perché tutti hanno bisogno di «salvezza» e occorre che vi sia chi abbia il coraggio di portarla anche ad essi. Gesù ha sfidato l'ira delle persone più qualificate, ha cominciato a coprirsi di impopolarità, ha accettato di compromettersi con i benpensanti del paese, ma non ha rinunciato alla libertà dei suoi riferimenti.

«Oggi debbo fermarmi in casa tua». Gesù attende chi viene a lui, ma anche chi gli offre accoglienza nella sua dimora.

Preghiamo insieme:

Tutti: Ora sei tu solo che io amo, te solo che seguo, te solo che cerco, te solo che mi sento pronto a servire, poiché tu solo governi con giustizia. È solo alla tua autorità che voglio sottomettermi!

Ti prego, ordina tutto ciò che vuoi, ma guarisci e apri le mie orecchie perché io possa udire la tua voce. Guarisci e apri i miei occhi perché io possa vedere la tua volontà. Allontana da me ogni leggerezza di spirito perché possa riconoscerti.

Dimmi dove devo volgere il mio sguardo per poterti vedere, e avrò la speranza di fare ciò che tu vuoi.

Ti prego, accogli il figlio tuo che è fuggito, o Dio, amorevole più di ogni padre. Sento che solo da tè io devo tornare. Si apra, grande, dinanzi a me la porta alla quale busso. Insegnami come devo fare per arrivare fino a te. Io non ho nulla se non la mia buona volontà.

Ispirami e guidami, traccia una strada davanti a me. Se è con la fede che ti trovano coloro che si rifugiano in te, donami la fede. Se è con la forza, donami la forza. Se è con la scienza, donami la scienza.

Aumenta in me la fede, aumenta la speranza, aumenta la carità, quanto meravigliosa e unica è la tua bontà. (**Sant' Agostino, "I Soliloqui", 1,5)**

Salmo 62

R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, àrida, senz'acqua. **Rit.**

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode. **Rit.**

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. **Rit.**

Se penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene. **Rit.**

In chiusura un canto e benedizione eucaristica

